

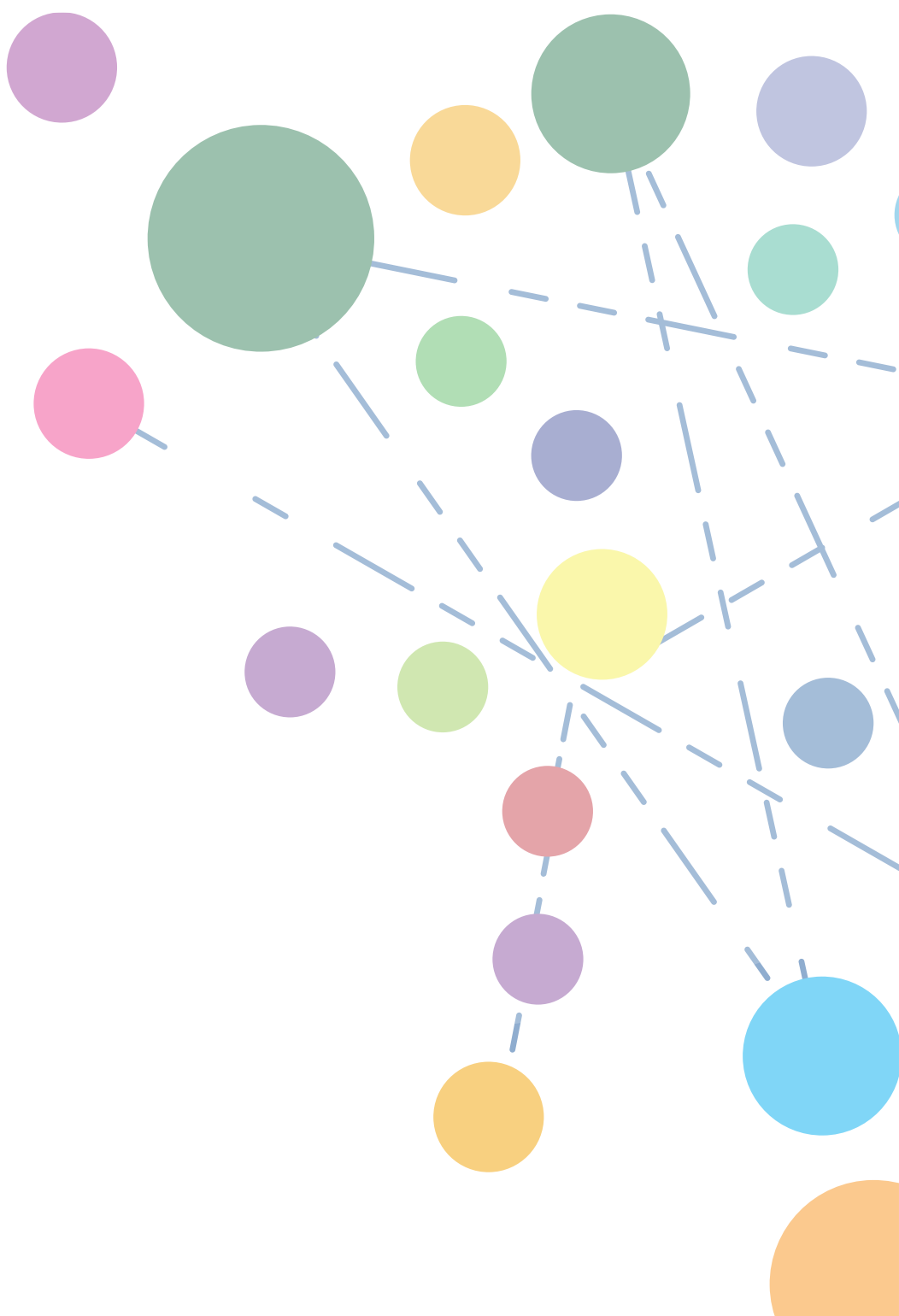


Regione Toscana



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

SESTO RAPPORTO SUI FENOMENI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E CORRUZIONE IN TOSCANA ANNO 2021





Regione Toscana



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

Sesto Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana

Anno 2021

Responsabile scientifico: Prof.ssa Donatella della Porta (Scuola Normale Superiore, Pisa).
Hanno curato la redazione del rapporto: Dott. Salvatore Sberna (Scuola Normale Superiore, Pisa),
autore prima sezione (Sezioni 1.1, 1.2, 1.3); Dott. Marco Antonelli (Sezioni 1.3 e 1,4); Prof. Alberto
Vannucci (Università di Pisa), autore seconda sezione (Sezioni 2.1-2.4).

Per la raccolta e codifica dati del progetto C.E.C.O. ha collaborato Nicola Capello (REACT).

La sezione di approfondimento su tratta e sfruttamento della prostituzione (Sezione 1.5) è stata curata da Federica Cabras (UNIMI)

NOTA. La descrizione degli eventi rappresentata in questo rapporto si fonda sull'insieme di informazioni pubblicate dai mezzi di informazione che sono disponibili al momento in cui si è svolta ed è stata pubblicata la ricerca. Non viene avanzata alcuna ipotesi in relazione alla verità fattuale di tali ricostruzioni – da intendersi sempre al condizionale – e alle conseguenti ed eventuali responsabilità penali dei protagonisti, che qualora siano ancora da definirsi saranno accertate nelle opportune sedi giudiziarie

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della
Biblioteca Toscana Pietro Leopoldo del Consiglio regionale della Toscana

Sesto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana. Anno 2021 / responsabile scientifico Donatella della Porta ; redazione a cura di Salvatore Sberna, Marco Antonelli, Alberto Vannucci ; prefazione di Eugenio Giani. - Firenze : Regione Toscana, 2022

1. Della Porta, Donatella 2. Sberna, Salvatore 3. Antonelli, Marco 4. Vannucci, Alberto 4. Giani, Eugenio

364.10609455

Criminalità organizzata - Toscana - Rapporti di ricerca

ISBN 0978-88-7040-147-9

Regione Toscana – Giunta Regionale
Direzione Generale della Giunta Regionale

Stampa a cura della Tipografia del Consiglio regionale della Toscana. Dicembre 2022

Indice

Prefazione

Introduzione

I Sezione: Fenomeni di criminalità organizzata

7

- 1.1 Organizzazioni, mercati illeciti e proiezione criminale delle mafie in Toscana 9
- 1.2 La presenza economica della criminalità organizzata in Toscana 18
- 1.3 Focus su eventi di delocalizzazione organizzativa ed espansione criminale nell'economia legale 50
- 1.4 Il mercato illecito degli stupefacenti nel territorio toscano 70
- 1.5 La tratta di esseri umani legata al racket della prostituzione in Toscana 101

II Sezione: Fenomeni corruttivi

- 2.1 La corruzione perseguita in Toscana e in Italia: analisi delle tendenze più recenti 137
- 2.2 Codifica eventi di potenziale corruzione in Italia ed in Toscana (C.E.C.O.) 145
- 2.3 Principali episodi di potenziale corruzione in Toscana – anno 2021 169
- 2.4 Alcuni dati di sintesi sui nuovi eventi di potenziale corruzione mappati nel periodo 2016-2021 174
- 2.5 Alcune considerazioni di sintesi sulle linee di tendenza delle pratiche di corruzione ricavabili dall'analisi delle diverse fonti di informazioni 179

Bibliografia

192

Appendice

198

Prefazione

Preoccupazione, ma anche la profonda convinzione che si stia battendo la strada giusta. Questo è quanto ricavo dalla lettura del sesto Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana.

Da esso si traggono valutazioni che certo sono tutt'altro che rassicuranti. La conferma, prima di tutto, che la Toscana non è più un'isola felice, se mai lo è stata, estranea alle infiltrazioni criminali. E poi anche elementi di novità, in relazione per esempio al salto evolutivo della 'ndrangheta, al rischio di trapianto organizzativo di gruppi di stampo camorristico, alla capacità di ingresso nell'economia legale – anche con investimenti in settori rilevanti sotto il profilo economico come il tessile, il conciario, i rifiuti – e nel mercato dei contratti pubblici.

Non a caso gli autori di questo rapporto parlano di una “variante toscana” relative alle caratteristiche e specificità territoriali delle organizzazioni criminali, una variante che si radica e si diversifica nella regione.

Preoccupazione, dunque, ma ripeto: anche la convinzione che se è presente la criminalità organizzata non sono meno presenti le istituzioni.

Di più, la convinzione che questo stesso Rapporto sia un aspetto importante della nostra presenza. La stessa preoccupazione in realtà discende da essa, perché non ne discuteremmo senza un'attenta opera di monitoraggio e analisi che proprio nel Rapporto si esprime.

Sono assolutamente sicuro che la criminalità prospera nella misura in cui non le si presta la giusta attenzione. Abbassare la guardia significa in primo luogo non operare per la dovuta consapevolezza.

Insomma, mafie e corruzione si combattono parlandone a voce alta e dandoci gli strumenti necessari di studio e analisi.

Questo è il significato del presente lavoro, realizzato dai ricercatori della Scuola Normale Superiore di Pisa in attuazione dell'accordo di collaborazione tra la Scuola e la Regione Toscana.

Essere arrivati alla sesta edizione consente ormai di beneficiare di una rilevante prospettiva temporale, che ci permette di riconoscere dinamiche e tendenze e di approfondire la ricerca su nuove direttrici.

Eugenio Giani

Presidente della Regione Toscana

1.5 La tratta di esseri umani legata al racket della prostituzione in Toscana.

Introduzione

Il presente focus intende esplorare il fenomeno della tratta di esseri umani legata al mercato della prostituzione toscano. La ricerca è stata condotta attraverso l'analisi di dati quantitativi a cui sono state affiancate interviste semi-strutturate rivolte a operatori e operatrici sociali e a un magistrato. Dal mese di luglio al mese di novembre 2022 sono state condotte 8 interviste in totale, le quali sono state registrate e trascritte per poi essere inserite nel report, garantendo l'anonimato degli/delle intervistati/e. Rispetto all'analisi della portata del fenomeno nella regione, sono stati utilizzati i dati della Direzione distrettuale antimafia relativi agli autori di reati legati alla tratta (art. 600, 601, 602 c.p.) pubblicati annualmente all'interno delle relazioni della Direzione nazionale antimafia; i dati relativi alle segnalazioni di reati connessi al fenomeno da parte delle forze dell'ordine aggregati su base nazionale; i dati Istat relativi al reato di sfruttamento della prostituzione presenti sul portale online I.stat; i dati raccolti dal Numero Verde Antitratta nazionale relativi alle segnalazioni di casi di sfruttamento, presenze di donne sulle strade italiane e forme di tratta maggiormente segnalate dagli utenti.

Il report si compone di cinque sezioni distinte. La prima fornisce una fotografia del fenomeno attraverso l'analisi dei dati e delle stime disponibili. Delinea alcune tendenze legate alle caratteristiche del mercato criminale e del contrasto da parte della magistratura insieme alle forze dell'ordine.

La seconda sezione si concentra sull'analisi del mercato della prostituzione, tratteggiando quelli che sono stati i principali cambiamenti sul lato dell'offerta e degli attori criminali coinvolti. Vengono analizzate le nazionalità delle donne che popolano il mercato del sesso toscano a partire dagli anni Ottanta ad oggi.

Si procede poi con la terza sezione che esplora le caratteristiche e i *modi operandi* delle organizzazioni criminali straniere attive sul territorio, attraverso l'analisi di dati raccolti dal Ministero dell'interno e delle Direzioni distrettuali antimafia. Vengono passate in rassegna le principali inchieste condotte dalla DDA di Firenze, selezionate tra i procedimenti penali indicati all'interno delle relazioni

annuali della Direzione nazionale antimafia e poste successivamente al vaglio di un magistrato uscente della DDA di Firenze che ha collaborato alla ricerca.

La quarta sezione analizza il piano dell'emersione e dell'accoglienza nel contesto toscano attraverso le testimonianze degli operatori/operatrici sociali intervistati/e. Vengono delineati i principali cambiamenti legati in particolare all'emergente sovrapposizione del sistema di protezione riservato alle vittime di tratta previsto dal Testo Unico per le migrazioni (D. Lgs 286/1998) e il sistema di tutela dei richiedenti/titolari di protezione internazionale.

Infine, l'ultima sezione indaga gli effetti dell'avvento del COVID-19 sul mercato della prostituzione legato alla tratta e, in particolare, sulla condizione delle donne (cisgender e transgender) coinvolte.

1.5.1 Una fotografia (sfocata) del fenomeno

Il fenomeno criminale della tratta presenta contorni diversificati, a cui corrispondono molteplici canali di sfruttamento: dalla prostituzione al lavoro forzato, da attività illegali coatte (spaccio di droga, furti, borseggi) all'accattonaggio conto terzi, dai matrimoni forzati a quelli servili, sino all'espianto di organi (Carchedi e Orfano 2007; Di Nicola 2014; Abbatecola 2018). Le vittime della tratta presentano profili eterogenei quanto a età e genere, grado di scolarizzazione, nazionalità e classe sociale. I soggetti coinvolti possono talora condividere l'appartenenza a gruppi marginali o vulnerabili all'interno delle società di origine e successivamente presso le mete finali dei percorsi migratori che li/le vede protagonisti/e (Limoncelli 2008, p. 75).

Nel contesto italiano, parimenti ad altri paesi europei, i mercati del sesso sono contraddistinti da gravi forme di sfruttamento che negli ultimi decenni hanno visto direttamente coinvolte donne straniere cisgender e transgender. Quella sessuale rappresenta la forma di tratta più visibile, divenuta a partire dagli anni Novanta oggetto di studio scelto da numerose/i ricercatrici/tori che hanno contribuito a nutrire un'ampia letteratura, accrescendo i livelli di conoscenza del fenomeno nei suoi aspetti cruciali. Rispetto alle regioni italiane, compresa la Toscana, alcuni racket, come quello nigeriano, si sono riprodotti senza stravolgimenti eclatanti durante gli ultimi trent'anni. Altri, come quello albanese e rumeno, si sono trasformati nel tempo, mutando *modi operandi* allo scopo di adattarsi alle urgenze contingenti (cfr.

Abbatecola 2018). Forme di sfruttamento di donne (cisgender e transgender) latinoamericane, in particolare brasiliane, risultano ad oggi ancora poco esplorate, nonostante alcuni studi ne tratteggino caratteristiche e peculiarità (cfr. Piscitelli & Texeira 2010; Abbatecola et al. 2014; Abbatecola 2018). Quanto al target cinese non si hanno informazioni recenti sistematizzate. In riferimento al contesto toscano qui indagato, sono state condotte ricerche che ne hanno delineato un modello che si configura prevalentemente nell'ambito della prostituzione indoor della Regione secondo un sistema di sfruttamento misto di tipo economico fondato su condizioni para-schiavistiche e forme di auto-imprenditorialità (Cagioni 2010; Regione Toscana 2014).

Al pari di altri mercati illegali, la tratta si presta difficilmente a quantificazioni attendibili. Come sottolinea Allais, la sua portata potrebbe essere più consistente rispetto a quanto indicano alcune statistiche (2013). A tal proposito, diversi studiosi (Andrees & van der Linden 2005; Di Nicola 2010; Kelly 2005; Laczko 2005; Tyldum e Brunovskis 2005) hanno sottolineato la limitata capacità euristica dei dati e delle stime presenti sul fenomeno che attribuiscono a una serie di motivazioni:

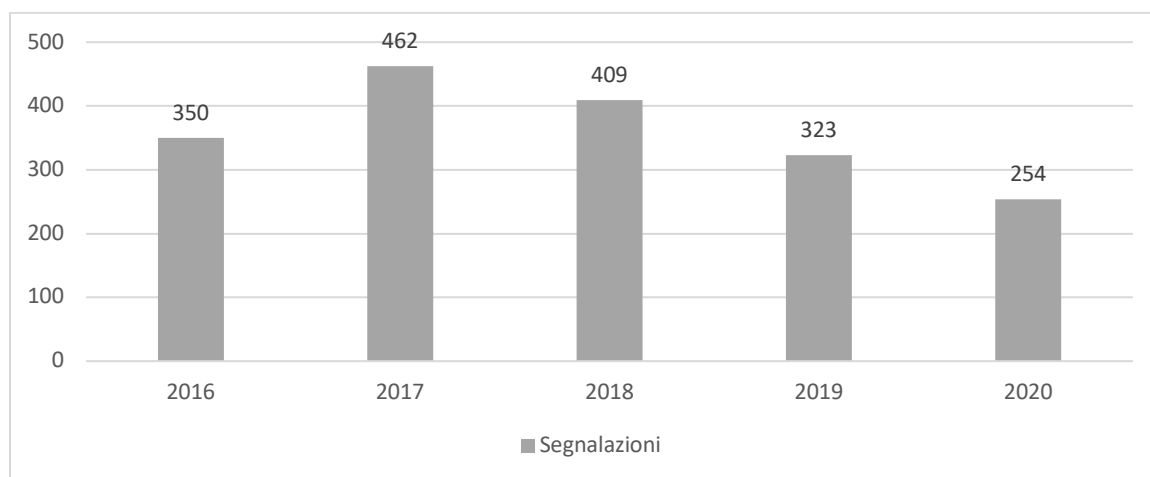
- A. la difficoltà nel definire il concetto di tratta;
- B. l'incapacità delle forze dell'ordine e degli operatori specializzati di riconoscere e identificare con esattezza le vittime;
- C. la mancanza di informazioni sui trafficanti;
- D. la necessità di coordinare la raccolta dei dati in tutti i paesi;
- E. le difficoltà legate allo studio di "popolazioni nascoste" di cui non si conosce né la dimensione né tantomeno il giro di affari prodotto attraverso lo sfruttamento.

Nonostante tali limiti comprovati, di cui si darà conto nel corso della trattazione, l'analisi di alcuni dati a disposizione consente comunque di restituire una fotografia, seppur sfocata, del fenomeno. A mancare sono alcuni dati disaggregati a livello regionale, senza i quali non è possibile delineare alcuni aspetti della tratta e della portata dello sfruttamento sessuale nello specifico territorio toscano oggetto dell'analisi. Ciononostante, un quadro generale riferito ai delitti segnalati in materia di tratta sul piano nazionale rappresenta comunque un indicatore del fenomeno e, soprattutto, della qualità del contrasto sul piano nazionale che è interessante valutare rispetto ai fini esplorativi del presente focus.

I valori assoluti delle denunce e/o degli arresti per i delitti direttamente legati alla tratta di esseri umani, rispettivamente i reati previsti dall'art. 600 (Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù), 601 (Tratta di persone) e 602 (Acquisto o alienazione di schiavi) del Codice penale italiano mostrano alcune tendenze interessanti. Nell'arco temporale 2016-2020 le segnalazioni in merito hanno registrato un aumento nel 2017, passando da 350 a 462, per poi decrescere negli anni successivi con 409

segnalazioni nel 2018, 323 nel 2019 e 254 nel 2020 (Ministero dell'Interno 2021. p. 11) (Figura 1.5.1). Il decremento relativo all'ultimo anno del quinquennio considerato potrebbe essere legato all'avvento della pandemia, la quale oltre ad avere ridotto drasticamente l'esercizio della prostituzione, soprattutto di strada, ha probabilmente limitato anche le azioni investigative, con una diminuzione delle segnalazioni.

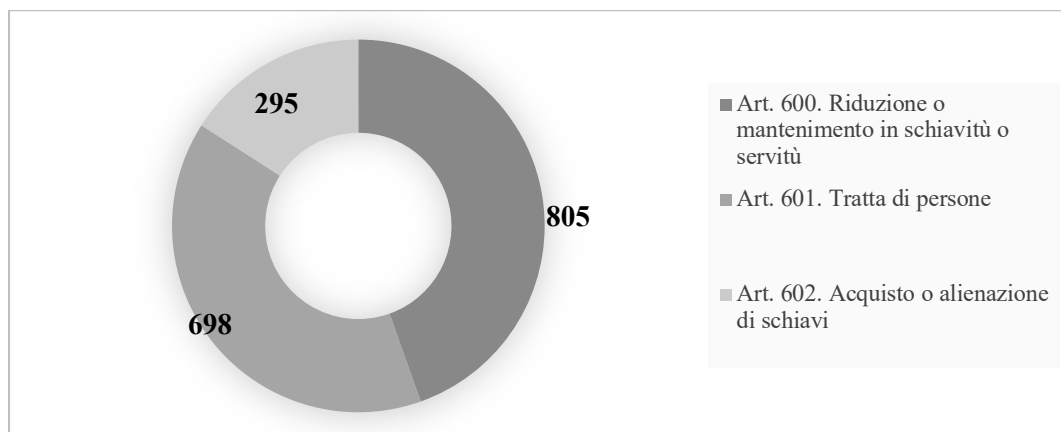
Fig. 1.5.1 Segnalazioni di persone denunciate/arrestate sul territorio nazionale per i delitti direttamente legati al fenomeno della tratta degli esseri umani durante l'arco temporale 2016-2020.



Fonte: Ministero dell'Interno 2021

Tralasciando per il momento gli effetti legati al periodo pandemico, ancora in corso, a cui verrà dedicato un approfondimento finale, e osservando i dati a disposizione, nell'arco temporale considerato si rileva come il più alto numero di segnalazioni includa il reato di 'Riduzione e mantenimento in schiavitù', con un valore assoluto di 805; seguono le segnalazioni per il reato di 'Tratta di persone' con un totale di 698 e, in coda, quelle riferite al reato di 'Acquisto o alienazione di schiavi' che raggiungono quota 295 (Figura 1.5.2).

Fig. 1.5.2 Dato aggregato delle segnalazioni rispetto ai reati art. 600 c.p., 601 c.p., 602 c.p. durante l'arco temporale 2016-2020.



Fonte: elaborazione dell'autore su dati Ministero dell'Interno 2021

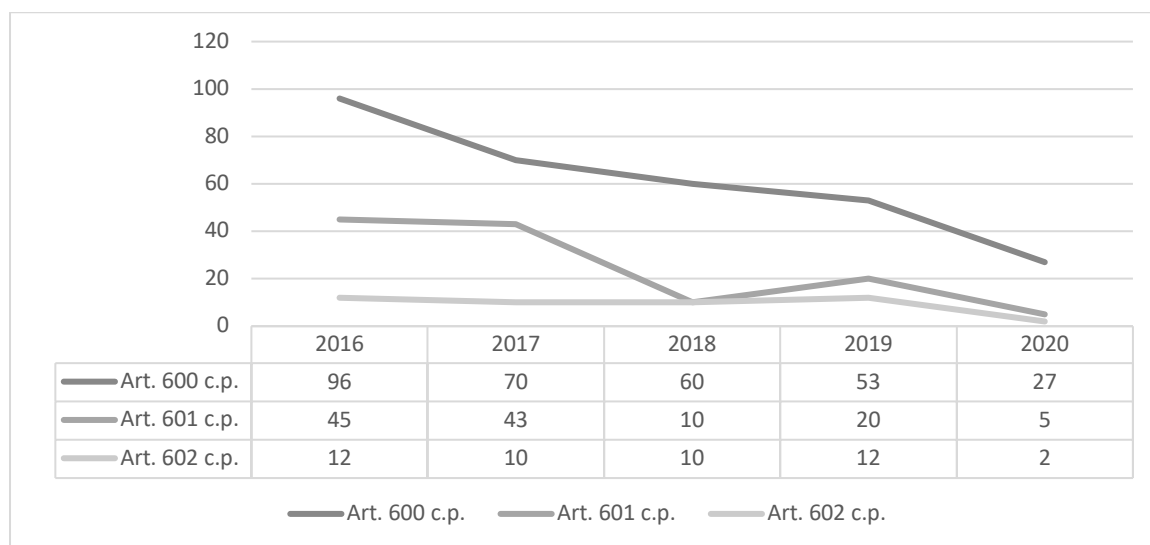
Quanto ai dati disaggregati per i reati connessi al fenomeno della tratta sul piano nazionale, si registra un sostanziale decremento negli anni tanto per il delitto ex art. 600 - Riduzione o mantenimento in schiavitù, quanto per i delitti ex art. 601 - Tratta di persone ed ex art. 602 - Acquisto o alienazione di schiavi (Tabella 1.5.1).

Reato/Anno	2016	2017	2018	2019	2020
600 c.p.	96	70	60	53	27
601 c.p.	45	43	10	20	5
602 c.p.	12	10	10	12	2

Fonte: Ministero dell'Interno 2021

L'ordine numerico delle segnalazioni dei reati connessi al fenomeno non cambia durante il quinquennio considerato (di cui si dispongono i dati), ad eccezione del dato riferito al 2018 in cui si registra un crollo delle segnalazioni del delitto di "Tratta di persone" che arriva a eguagliare il valore assoluto registrato per il reato di "Acquisto e alienazione di schiavi" (Fig. 1.5.3).

Fig. 1.5.3 Andamento delle segnalazioni rispetto ai reati art. 600 c.p., 601 c.p., 602 c.p. durante l'arco temporale 2016-2020.



Fonte: elaborazione dell'autore su dati Ministero dell'Interno 2021

I procedimenti iscritti nel registro delle Direzioni distrettuali antimafia per i delitti legati alla tratta, di cui si prendono in considerazione i dati dell'ultimo quadriennio disponibile (2016-2019), mostrano a loro volta alcune tendenze rispetto al fenomeno, talune in linea con i dati sopracitati, sia sul piano nazionale sia su quello regionale. Come sottolinea la Direzione nazionale antimafia che, dall'entrata in vigore della Convenzione di Palermo e dei Protocolli addizionali annessi, monitora costantemente il fenomeno, la mancanza di una raccolta sistematica dei dati necessaria alla differenziazione della portata delle diverse forme di sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio conto terzi...) continua a rappresentare il limite di maggior rilievo per una corretta analisi del fenomeno, nonché per una valutazione complessiva della risposta giudiziaria (DNA 2020, p. 361). Analizzando i dati disponibili riferiti al numero degli indagati presso le DDA italiane per il reato di cui all'art. 600 c.p., e comparandoli con quelli degli anni precedenti, si registra un decremento. Nel 2019, le autorità giudiziarie hanno indagato 128 soggetti, contro i 156 del 2018 e i 213 del 2017 con una diminuzione delle sole persone offese (*Ibidem*). I procedimenti iscritti nel registro della DDA di Firenze per lo stesso reato ricalcano in parte la tendenza nazionale, con 8 soggetti indagati nel 2019, ancora 8 nel 2018, contro i 31 del 2017 (DNA 2020, p. 367). Rispetto al reato di tratta e commercio di schiavi, art. 601 c.p., esso risulta iscritto in numero maggiore dalle DDA di Catania, Torino, Bologna e Roma (*Ibidem*). Sul piano nazionale, nel 2019 sono stati indagati 183 soggetti, registrando un incremento rispetto al 2018 in cui se ne contavano 178, a fronte dei 369 indagati del 2017. I dati del distretto di Firenze indicano per il 2019 un totale di 8 soggetti indagati, a fronte di 9 nel 2018 e 27 nel 2017. Infine, per quanto concerne il numero di procedimenti relativi al reato di acquisto e alienazione di schiavi, art. 602 c.p., il numero dei

soggetti indagati e delle inchieste avviate è stato esiguo rispetto ai reati sopracitati (art. 600 c.p. e 601 c.p.) con un totale di 16 nel 2019, 5 nel 2018 e 15 nel 2017. Non risultano indagini e soggetti indagati per tale delitto dalla DDA di Firenze nell'arco temporale considerato (cfr. DNA 2020).

Rispetto al periodo pre-pandemico, nel distretto di Firenze sono stati accertati in misura considerevole casi di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani. Nella fascia temporale 2016-2019 sono stati numerosi i procedimenti penali iscritti con un progressivo incremento delle conoscenze del fenomeno, soprattutto riferito al modello di tratta nigeriano rispetto al quale alcune dichiarazioni rese dalle vittime nell'ambito di indagini recenti hanno consentito di riscontrare il collegamento dei trafficanti con le organizzazioni criminali attive tra la Nigeria e l'Italia, coinvolte nella tratta e nella produzione di documenti falsi necessari per i viaggi delle donne reclutate (DNA 2020, p. 375).

Si riportano nelle pagine che seguono i dati relativi ai procedimenti iscritti dalle Direzioni distrettuali antimafia per i reati connessi al fenomeno della tratta (art. 600, 601, 602 c.p.) durante l'arco temporale 2016-2019 (Tabella 1.5.2, 1.5.3, 1.5.4). Rispetto all'art. 602 c.p. non sono disponibili i dati dell'anno 2016. Le tabelle mostrano i valori assoluti dei procedimenti nei confronti di soggetti noti (P.N.), numero di indagati (N.I.), procedimenti nei confronti di ignoti (P.I.) e, infine, il numero totale di persone offese (P.O.).

Tab. 1.5.2 Procedimenti iscritti nel registro delle DDA per i delitti di cui all'art. 600. c.p. dal 2016 al 2019.																
Luogo/anno	2016				2017				2018				2019			
	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.
Ancona									1	2		1	1	26		41
Bari	11	24	3	14	7	41		20	11	22	5	23	8	19	3	15
Bologna	9	41	3	21	4	12	1	8	6	9	2	12	2	3	2	7
Brescia	2	5	1	5	1	1		1	4	1	1		2	3	1	15
Cagliari	4	8		3	2	2	3	4	1	1						
Caltanissetta																
Campobasso													1	1		1
Catania					2	19	5	19	3	15		3	1	3		1
Catanzaro	1	1			2	10	1	17	2	2	2	4	3	11	1	1
Firenze	9	26	1	31	10	31	1	23	5	8		8	3	4	4	4
Genova			1	2			1		1	1		1				
L'Aquila	4	11	3	9	2	2	1	1	4	15	2	6	4	14		25
Lecce			1	1	1	1		1					3	4	1	5
Messina					1	1										
Milano	7	11	2	10	5	12	2	10	5	23		14			1	1
Napoli	5	10		8	10	18	1	15	9	19	5	17	7	8	7	17
Palermo	2	3	3	5	9	16	3	26	2	4	3	8			2	2
Perugia					3	8		3			2	2	1	1	2	3
Potenza					1	1			1	1						
Reggio Calabria	1	2	1	7					1	3		1	4	7		9
Roma	9	20	3	15	8	11	5	16	5	10	8	13	8	19	2	12
Salerno	3	10											1	2		1
Torino	3	4	3	5	2	4	1	4	6	8	3	9	1	1	2	3
Trento					1	10		1								
Trieste			1	2	2	3		8	1	2		2				
Venezia	6	24	1	15	3	10		11					2	2		3
Totale	76	200	27	153	76	213	26	188	68	156	32	127	52	128	28	166

Fonte: DNA 2020

Tab. 1.5.3 Procedimenti iscritti nel registro delle DDA per i delitti di cui all'art. 601. c.p. dal 2016 al 2020.

Luogo/anno	2016				2017				2018				2019			
	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.
Ancona	1	5									1	1	1	1	2	2
Bari	2	4	5	7	3	32	6	17	6	11	4	9	3	3	6	9
Bologna	3	18	1	12	6	20	2	19	6	13	13	29	6	13	7	34
Brescia	2	3	2	6	2	7	3	10	4	9	5	8	4	17	1	17
Cagliari	3	15	1	4	6	36	5	18	1	1			3	16	2	9
Caltanissetta																
Campobasso													1	1		1
Catania	18	55	45	89	29	99	75	149	30	61	43	110	9	18	15	21
Catanzaro					3	10	2	17			1	2	3	3	1	1
Firenze	4	24	2	23	9	27	3	18	6	9	3	9	4	8	3	18
Genova	1	1		1			4	3					1	1	1	1
L'Aquila	2	9	2	6	2	2	1	2	5	19	3	8	4	23		24
Lecce	2	13	1	3	1	3	1	2			2	2	1	2	2	3
Messina	1	7		4	5	12	2	7					2	4		
Milano	4	6	1	6	4	8	3	10	3	6	1	9	3	3	5	9
Napoli	4	8		5	4	10	1	24	2	2	7	10	7	26	9	34
Palermo	1	7	11	17	19	43	19	76	9	11	20	32	2	2	10	15
Perugia					2	4		2			2	2				
Potenza									1	2						
Reggio Calabria	1	3	1	4	1	3			2	4	4	5	6	13	2	9
Roma	6	17	3	24	4	6	6	14	6	8	11	15	5	19	3	6
Salerno	3	5			1	11			1	11						
Torino	3	13	6	15	7	12	6	1	7	9	27	1	2	4	6	7
Trento					1	6		12			1	34				
Trieste																
Venezia	3	7	2	5	7	18	2	15	2	2	1	5	2	6	1	3
Totale	64	220	83	231	116	369	141	416	91	178	149	291	69	183	76	223

Fonte: DNA 2020

Tab. 1.5.4 Procedimenti iscritti nel registro delle DDA per i delitti di cui all'art. 602. c.p. dal 2016 al 2019												
Luogo/anno	2017				2018				2019			
	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.	P.N.	N.I.	P.I.	P.O.
Ancona												
Bari												
Bologna	1	3		2			1	4	1	1		1
Brescia									1	3		13
Cagliari									1	1		1
Caltanissetta												
Campobasso												
Catania	1	3	6	10	2	3	2	5			1	1
Catanzaro	1	8		9	1	1		1				
Firenze												
Genova												
L'Aquila												
Lecce												
Messina												
Milano												
Napoli												
Palermo							2	2				
Perugia												
Potenza												
Reggio Calabria									1	1		3
Roma	1	1			1	1	1	1	1	10		1
Salerno												
Torino												
Trento												
Trieste												
Venezia												
Totale	4	15	6	21	4	5	6	13	5	16	1	20
Fonte DNA 2020												

L'analisi delle principali inchieste in materia di tratta di esseri umani condotte in Toscana¹⁹ negli ultimi anni (cfr. DNA 2010-2021) ricalca l'andamento nazionale disegnato dai dati sulle segnalazioni e dai procedimenti iscritti dalle Direzioni distrettuali antimafia per i reati 600 e 601 c.p., numericamente sovrarappresentati, e 602 c.p.. Su 16 inchieste censite, 8 includono imputazioni sia per il delitto di riduzione in schiavitù sia per tratta di persone. Solo una inchiesta, risalente al 2016, anno di cui non si dispongono i dati della DDA (cfr. Tabella 1.5.5), include indagati per acquisto e alienazione di schiavi.

Tab. 1.5.5 Inchieste in Toscana per i reati 600, 601 e 602 c.p., nonché per altri tipi di reato connessi (indirettamente) al fenomeno della tratta.					
Procedimento penale	Nazionalità imputati	600 c.p.	601 c.p.	602 c.p.	Altri reati
N. 18371/2010	Rumena	√	√	-	-Sfruttamento della prostituzione -Violenza sessuale
N. 11327/2012	Rumena	√	-	-	-Estorsione continuata -Lesioni
N. 1625/2012	Rumena	√	√	-	-
N. 10180/2012	Rumena	√	√	-	-Sfruttamento della prostituzione -Favoreggiamento della prostituzione
N. 10158/2014	Kosovara	√	-	-	-
N. 20280/2011	Rumena	√	√	-	-Sfruttamento della prostituzione
N. 11210/2016	Nigeriana	√	√	-	-Sfruttamento della prostituzione
N. 10158/2014	Kosovara	√	-	-	-
N. 18371/2010	Rumena	√	√	-	-Violenza sessuale
N. 1625/12	Rumena	√	√	-	-
N. 11210/2016	Nigeriana	-	√	-	-Sfruttamento della prostituzione
N. 10185/2016	Serba	√	-	√	-
N. 1205/2017-2021	Rumena	√	-	-	-Violenza sessuale
N. 105/2017-2021	Etnia Rom	√	-	-	Art. 567 c.p. (Alterazione di stato) Presunta compravendita bambina
N. 1325/2017-2020	Nigeriana e ghanese	-	√	-	-
N. (n.d.) 2019	Nigeriana	√	√	-	Sfruttamento della prostituzione
Fonte: DNA 2010-2020					

Un elemento interessante che emerge da questo ristretto campione riguarda la frequente presenza del reato di “sfruttamento della prostituzione” tra i capi di imputazione. Pur rappresentando un delitto non sempre legato al fenomeno della tratta, pare comunque interessante procedere con una analisi della frequenza con cui questo reato viene segnalato/denunciato dalle forze dell'ordine in Toscana e nelle altre regioni italiane. I dati Istat relativi agli autori di origine straniera sono quelli di maggiore rilievo rispetto alle finalità di questo focus incentrato su un reato transnazionale che, in quanto tale, sottende un

¹⁹ Il campione non rappresentativo di inchieste è stato formulato partendo dai procedimenti segnalati all'interno delle relazioni annualmente stilate dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. In un secondo momento il campione è stato posto al vaglio di un magistrato uscente della Direzione distrettuale antimafia di Firenze.

protagonismo della criminalità non autoctona (Tabella 1.5.6). Nell'arco di tempo compreso tra il 2010 e il 2020 emergono alcune tendenze di rilievo. Vi è innanzitutto un decremento da segnalare: il dato nazionale riferito al reato in questione diminuisce di circa il 60%, passando da un valore assoluto di 2.526 nel 2010 a 1.033 nel 2020. Si registra lo stesso andamento in quasi tutte le regioni, compresa la Toscana in cui il numero di autori di delitto denunciati/arrestati nel 2010 era di 271 a fronte di 71 a distanza di dieci anni, con una diminuzione di circa il 74% sul valore iniziale. Tuttavia, come emerge dalle inchieste della DDA di Firenze, vi sono casi in cui i soggetti criminali imputati per reati legati al fenomeno della tratta e allo stesso sfruttamento della prostituzione sono italiani. Guardando al dato del reato ex art. 534 c.p. riferito ad autori italiani, si segnala un numero inferiore del totale dei denunciati/arrestati nel decennio considerato, il quale ammonta a 9.989 a fronte dei 20.239 stranieri sul piano nazionale. Rispetto al contesto toscano, gli stranieri sono 1.658 contro i 599 autori con cittadinanza italiana. A mostrare un andamento decrescente sono anche i dati relativi agli autori italiani, i quali nel contesto nazionale complessivo raggiungevano quota 1.221 nel 2010 a fronte di 374 nel 2020 (-77% circa). Quanto alla Toscana, il valore assoluto nel 2010 era di 105 contro i 28 registrati a distanza di un decennio (-69% circa) (Tabella 1.5.7).

I dati sulle vittime, indicano una sovrarappresentazione di donne straniere rispetto alle italiane. Quanto alle prime, il valore assoluto complessivo del decennio considerato ammonta a 5.570 vittime, contro le 1.263 vittime italiane (Tabella 1.5.8). Tale dato assume una rilevanza particolare rispetto al tema della tratta e più in generale rispetto al coinvolgimento di organizzazioni criminali straniere nel campo dello sfruttamento sessuale nei diversi segmenti di cui si compone il mercato della prostituzione. In linea con l'andamento dei soggetti denunciati/arrestati dalle forze dell'ordine per il reato di sfruttamento della prostituzione, anche il numero delle vittime, straniere e italiane, ha registrato un netto calo durante il periodo considerato. Quanto alle donne straniere, sul piano nazionale il numero delle vittime è passato da 818 nel 2010 a 95 nel 2020, a fronte di 239 vittime nel 2019. Per il contesto toscano, nel 2010 erano 83 le vittime straniere che hanno raggiunto quota 34 nel 2019 e 1 nel 2020 (Tabella 1.5.7). Le vittime italiane in Italia hanno raggiunto quota 160 nel 2010 contro le 90 del 209 e 76 del 2020. Nel territorio toscano le vittime erano 9 nel 2010 a fronte di 7 nel 2019 e 4 nel 2020 (Tabella 1.5.9).

Tab. 1.5.6 Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Numero di autori di delitto stranieri denunciati/arrestati dalle FF.OO.

Territorio/Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piemonte	214	217	193	154	121	164	151	151	116	94	46
Valle D'Aosta	5	8	2	1	5	3	5	2	0	5	8
Liguria	60	82	96	63	77	39	44	55	31	36	18
Lombardia	527	495	502	393	548	300	227	179	209	179	79
Trentino-Alto Adige	21	42	74	50	24	44	16	31	24	8	34
Veneto	205	162	175	235	167	120	97	88	78	79	54
Friuli Venezia-Giulia	19	41	25	91	34	55	23	29	56	20	24
Emilia-Romagna	262	294	270	214	426	178	190	176	120	120	129
Toscana	272	215	184	205	155	139	92	106	118	101	71
Umbria	50	70	50	34	60	23	10	17	26	15	9
Marche	88	113	86	78	88	47	63	41	27	16	10
Lazio	201	182	239	252	319	134	124	111	99	94	88
Abruzzo	147	167	84	97	71	53	33	45	25	40	15
Molise	9	2	1	1	0	5	6	3	0	1	3
Campania	149	150	136	143	109	111	73	101	216	32	26
Puglia	99	120	130	76	69	77	46	57	62	64	30
Basilicata	2	2	4	7	9	3	6	21	15	2	3
Calabria	38	67	38	63	43	73	32	31	35	19	17
Sicilia	153	153	90	143	201	196	224	129	116	86	103
Sardegna	5	11	59	28	18	17	20	41	39	22	11
Italia	2526	2593	2438	2328	2544	1781	1482	1414	1412	1033	778

Fonte: nostra elaborazione dati I.STAT. Dati estratti il 05 settembre 2022, 09h44 UTC (GMT) da I.Stat

Tab. 1.5.7 Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Numero di autori di delitto italiani denunciati/arrestati dalle FF.OO

Territorio/Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piemonte	98	68	59	67	105	62	70	95	40	25	21
Valle D'Aosta	0	1	1	2	1	0	0	0	0	0	0
Liguria	30	45	26	52	89	17	19	40	10	11	20
Lombardia	122	204	121	135	114	110	119	120	70	54	34
Trentino-Alto Adige	24	43	11	6	8	10	12	6	13	7	5
Veneto	64	70	75	70	37	44	47	46	27	18	16
Friuli Venezia-Giulia	19	25	6	13	6	7	6	13	8	7	3
Emilia-Romagna	88	72	120	87	135	81	74	48	53	51	49
Toscana	105	98	77	55	45	56	36	27	33	39	28
Umbria	22	18	15	32	30	4	13	7	8	6	4
Marche	64	135	56	38	22	19	30	30	20	17	7
Lazio	87	74	102	113	199	66	94	86	57	32	26
Abruzzo	50	48	61	23	47	12	12	15	22	10	4
Molise	12	9	1	8	0	0	4	8	1	4	5
Campania	110	131	113	105	91	111	75	170	82	44	49
Puglia	141	93	71	40	65	37	42	38	63	33	35
Basilicata	10	8	18	15	13	5	8	41	15	6	8
Calabria	42	76	38	45	18	35	47	28	27	19	15
Sicilia	111	131	141	117	129	82	65	67	73	67	42
Sardegna	22	24	25	24	9	22	24	13	17	12	3
Italia	1221	1373	1137	1047	1163	780	797	898	639	462	374

Fonte: nostra elaborazione dati I.STAT. Dati estratti il 05 settembre 2022, 10h04 UTC (GMT) da I.Stat

Tab. 1.5.8 Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Numero di vittime di delitto straniera											
Territorio/Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piemonte	94	63	43	38	58	47	61	28	30	23	7
Valle D'Aosta	5	1	0	1	3	6	1	0	0	0	0
Liguria	21	25	28	29	20	9	12	6	4	8	3
Lombardia	124	166	83	96	61	73	53	37	31	40	10
Trentino-Alto Adige	13	23	31	11	19	10	2	3	6	0	4
Veneto	105	73	193	88	83	41	19	24	26	18	11
Friuli Venezia-Giulia	13	20	9	11	19	28	24	80	46	47	2
Emilia-Romagna	123	164	80	89	115	95	80	38	21	19	15
Toscana	83	55	66	45	34	20	26	37	21	34	1
Umbria	13	10	8	16	16	8	7	3	4	0	4
Marche	27	9	34	16	14	31	10	4	5	5	0
Lazio	58	79	65	68	44	37	29	38	29	16	7
Abruzzo	18	28	12	11	18	13	12	4	4	2	1
Molise	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	4
Campania	37	30	30	26	26	30	25	15	12	15	8
Puglia	26	28	26	26	32	20	20	23	15	10	9
Basilicata	0	2	2	3	6	0	2	0	0	0	0
Calabria	12	21	11	13	23	10	18	3	6	0	1
Sicilia	38	38	30	9	38	29	20	19	27	2	6
Sardegna	7	1	5	6	2	3	10	0	1	0	2
Italia	818	836	756	602	631	510	432	362	289	239	95
Fonte: nostra elaborazione dati I.STAT. Dati estratti il 05 settembre 2022, 10h13 UTC (GMT) da I.Stat											

Tab. 1.5.9 Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Numero di vittime di delitto italiane											
Territorio/Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piemonte	9	8	6	12	12	18	17	12	11	8	8
Valle D'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	0	5	4	11	3	2	3	3	3	2	9
Lombardia	15	23	14	12	14	16	39	15	22	10	10
Trentino-Alto Adige	70	5	1	1	3	3	2	2	3	3	0
Veneto	5	16	7	5	8	9	7	8	3	14	2
Friuli Venezia-Giulia	1	1	2	7	2	0	1	2	2	3	0
Emilia-Romagna	6	11	16	5	7	3	13	12	15	4	9
Toscana	9	13	4	5	7	8	15	10	6	7	4
Umbria	2	0	0	2	3	1	3	1	2	6	2
Marche	5	2	9	3	0	1	3	0	6	5	3
Lazio	11	5	10	7	13	9	11	10	12	6	7
Abruzzo	2	3	4	4	5	1	1	2	3	2	0
Molise	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	1
Campania	6	12	8	4	11	10	28	4	3	5	10
Puglia	4	8	4	6	7	5	6	5	7	3	6
Basilicata	0	3	0	2	2	3	3	2	1	0	0
Calabria	0	1	2	4	1	1	6	2	3	3	1
Sicilia	13	15	11	9	5	6	13	12	10	8	4
Sardegna	2	3	5	1	1	2	3	3	0	1	0
Italia	160	134	107	100	104	98	177	105	112	90	76

Fonte: nostra elaborazione dati I.STAT. Dati estratti il 05 settembre 2022, 10h43 UTC (GMT) da I.Stat

Nel complesso, stando ai dati a disposizione, tra loro eterogenei quanto a periodo di tempo e tipologia, è possibile restituire una fotografia incerta della portata del fenomeno in Italia e in Toscana. Il reato di riduzione in schiavitù insieme a quello di tratta di persone sembrano essere quelli più perseguiti a cui corrisponde un numero maggiore di persone offese accertate. Quanto ai profili delle vittime, non si hanno dati certi e soprattutto a mancare sono stime relative al tipo di sfruttamento maggiormente praticato dalle organizzazioni criminali coinvolte. Ciò che affiora rispetto al reato di sfruttamento della prostituzione è una sovrarappresentazione delle vittime straniere che, come si cercherà di approfondire nel prossimo paragrafo, può essere ricondotto innanzitutto a una condizione di maggiore fragilità (economica, lavorativa e sociale) delle donne straniere in Italia, a fronte di un progressivo abbandono delle donne italiane del mercato della prostituzione, soprattutto di strada, avviato a partire dagli anni '80 in corrispondenza di una nuova offerta prostitutiva composta da donne prevalentemente di origine nigeriana e albanese attorno alle quali nei decenni successivi si è costituito un mercato dei corpi gestito da organizzazioni criminali composte per lo più da connazionali.

1.5.2 Il mercato della prostituzione. Vecchie e nuove tendenze

Gli anni Ottanta hanno rappresentato uno spartiacque importante per la mobilità delle donne straniere nelle regioni italiane. In quel periodo, infatti, una quota dei movimenti migratori femminili ha iniziato a essere associata al mercato della prostituzione di strada. L'arrivo in Italia di donne straniere che iniziano a prostituirsi è coinciso con il progressivo abbandono della prostituzione outdoor da parte delle "autoctone" (Bimbi 2001; Danna 2002; Massari 2003; 2017; Abbatecola 2006, 2015, 2018; Becucci & Garosi 2008). Nel biennio 1989-90 sono comparse sulle strade le prime donne (cisgender e transgender) dall'America Latina. Nello stesso periodo sono arrivate donne provenienti dall'Est Europa, in particolare dalla Bosnia, dalla Slovenia, dalla Polonia e dalla Nigeria. Nei primi anni Novanta è stata la volta delle donne albanesi (Becucci & Garosi 2008, p. 23). Più recente la comparsa di donne rumene, ucraine e moldave.

Rispetto al contesto toscano, le testimonianze di operatori sociali raccolte sul campo indicano una iniziale sovrarappresentazione di donne albanesi e nigeriane, scenario che ricalca il più ampio mercato prostitutivo nazionale. Le prime arrivate erano ragazze giovani, talora minorenni, inconsapevoli del destino di sfruttamento a cui sarebbero andate incontro. Nel corso degli anni Novanta hanno fatto la loro comparsa sulle strade toscane donne di origine moldava; all'inizio del decennio successivo è stata la volta di altre nazionalità dell'Est Europa, a partire da giovani provenienti dalla Romania, Ucraina, Repubblica Ceca e Kosovo (Operatrice sociale, Ceis, Lucca, 12/09/2022). La Nigeria è rimasta negli anni la nazionalità prevalente tra le donne africane presenti nel circuito outdoor della regione, con alcune presenze minori originarie del Ghana, Burkina Faso e Marocco. In quegli stessi anni, la presenza di donne cisgender e transgender dal Sud America, soprattutto dal Brasile, è diventata maggiormente visibile accanto a presenze di etnia rom, quest'ultime coinvolte nei canali della prostituzione come in altre forme di sfruttamento, tra cui l'accattonaggio (Operatrice sociale Numero Verde Antitratta Toscana, Firenze, 05/09/2022; Operatrice sociale, Ceis, Lucca, 12/09/2022). Agli inizi degli anni Duemila, gli operatori sociali hanno cominciato a notare l'arrivo di donne dall'Est Europa profilate come lavoratrici dello spettacolo. Giungevano in Italia con il permesso di ballerine per poi ritrovarsi all'interno di reti di sfruttamento sessuale. In quel periodo, alcune donne, prevalentemente albanesi, arrivavano in Italia spesso minorenni a seguito di matrimoni forzati, finendo a loro volta vittime di sistemi criminali connazionali. Il livello di violenza agita dagli sfruttatori era notevole e acuito dall'alto grado di inconsapevolezza delle donne coinvolte. Spesso rapite, o comunque ingannate dalle reti criminali,

giungevano in Italia con la speranza di trovare un lavoro nel mercato formale, ignare del sistema organizzato intento a sfruttarle (Operatrice sociale, Ceis, Lucca, 12/09/2022).

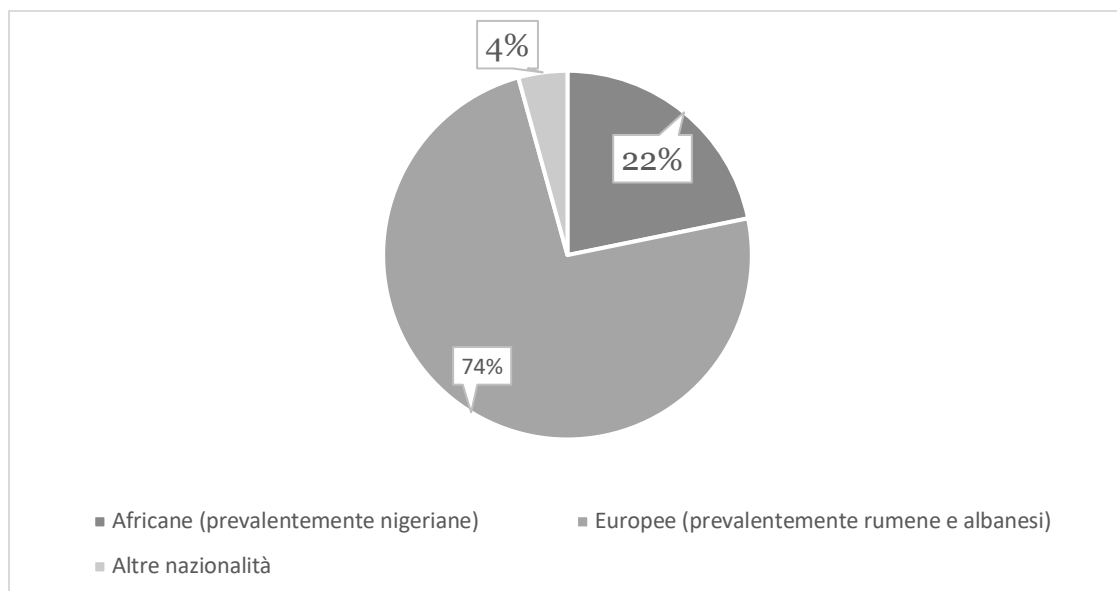
Tab. 1.5.10 nazionalità prevalenti presenti nei circuiti della prostituzione outdoor toscani	
Anni di arrivo	Nazionalità
'80-'90	Nigeriana
'80-'90	Albanese
'90	Moldava
2000	America Latina (soprattutto Brasile)
2000	Rumena
2000	Ucraina
2000	Repubblica Ceca
2000	Kosovo
Fonte: Operatori sociali locali intervistati	

I pericoli della strada divennero maggiori negli anni anche in corrispondenza di una stagione repressiva avviata intorno alla fine della prima decade del Duemila con le numerose ordinanze antiprostituzione emesse dai sindaci, anche toscani, allo scopo di contenere la prostituzione di strada, attraverso forme di criminalizzazione del cliente e talora delle donne. Quanto allo specifico territorio regionale, tra il 2008 e il 2010, sono state emesse ordinanze nei comuni di Firenze, Pisa, San Giuliano (PI), Vecchiano (PI), Viareggio (LU) e Carrara (MS) (Unità di Strada, 2009). Negli anni successivi è stata la volta di Pisa nel 2012 e ancora Firenze nel 2017. Tali provvedimenti, di cui ne sono stati citati solo alcuni a titolo esemplificativo, hanno avuto spesso effetti perversi, contribuendo a rendere le donne coinvolte più vulnerabili, senza ostacolare le reti dello sfruttamento che hanno adottato nuove strategie di mobilità per le loro vittime, costrette a turnover sempre più sfiancanti. Spesso le donne sono state costrette a cambiare sede della prostituzione, spostandosi nelle aree adiacenti non colpite da ordinanza o, in molti casi, in zone più isolate e pertanto più pericolose (cfr. Giovannetti & Zorzella 2010; Mazzarella & Stradella 2010).

Sul piano nazionale, rispetto alla prima decade degli anni Duemila, si riscontra un tendenziale aumento dell'esercizio della prostituzione indoor da parte di alcuni collettivi stranieri, dell'Est Europa e dell'America Latina in particolare, sospinto probabilmente dalle politiche repressive - tanto in materia di migrazioni quanto di prostituzione con le ordinanze - che in quegli anni sono divenute sempre più stringenti (cfr. Abbatecola 2008).

Guardando a tempi più recenti, a partire dagli anni precedenti alla pandemia si è registrata una diminuzione delle donne sulle strade toscane. Tale dato, riscontrato anche sul piano nazionale (Numero Verde Antitratta 2021, p. 16), affiora dalle testimonianze raccolte riferito alle donne nigeriane in particolare. La netta diminuzione della loro presenza nel circuito outdoor italiano a partire dal 2019 rappresenta uno tra i maggiori elementi di novità legati al fenomeno della tratta sessuale e alle sue vittime (Numero Verde Antitratta 2021; Cabras & Ingrassi 2022). Secondo i dati raccolti dalle uscite delle unità di strada italiane, ad oggi le donne nigeriane sono sempre meno e insieme alle altre nazionalità africane nei circuiti della prostituzione outdoor rappresentano circa il 22% delle presenze, mentre le donne europee, per oltre il 50% provenienti dalla Romania, il 25% dall'Albania e il 7% dalla Bulgaria, costituiscono circa il 74% delle presenze in strada (Numero Verde Antitratta 2021, p. 16).

Fig. 1.5.4 Nazionalità delle donne presenti nei circuiti della prostituzione outdoor italiana.



Fonte: Numero Verde Antitratta 2021.

Tale dato emerge anche dai riscontri tra gli addetti ai lavori contattati nel contesto toscano preso in esame. Come riferisce in merito un operatore della cooperativa sociale CAT di Firenze, partner della rete SATIS:

Quella che mi sembra essere la tendenza principale in Toscana, ma che riflette anche una dinamica nazionale, è che da tre anni almeno si registra una diminuzione delle presenze in strada di soggetti che si prostituiscono. In particolare c'è stato in Toscana, soprattutto nell'area metropolitana, quindi Firenze, Prato, Pistoia una diminuzione molto molto sensibile, molto marcata del traffico nigeriano che da vent'anni, da quando lavoro insomma, qui in Toscana, soprattutto a Firenze e Prato è sempre stato il target principale a livello sia numerico complessivamente su strada... è stata il target più soggetto a sfruttamento, tratta, quindi quella conosciuta meglio anche dal sistema perché quella che storicamente ha più fatto ricorso a sistemi di protezione e quindi ai sistemi

di accoglienza. Per un complesso di fattori... le operatrici non sanno ancora come dire, cioè hanno delle ipotesi però non hanno delle spiegazioni insomma chiare per le quali a parte la situazione pandemica insomma... da tempo si è registrata questa cosa.

[Operatore sociale, CAT, Firenze, 04/07/2022]

Operatori e operatrici sociali si stanno dunque interrogando in proposito, con l'intento di comprendere dove siano finite le migranti nigeriane presenti sulle strade sino ai primi mesi del 2019 con numeri consistenti. C'è chi sostiene siano partite per cercare condizioni di vita migliori in Germania o in Francia, spesso a seguito di una gravidanza. C'è, invece, chi riferisce di un loro spostamento nell'indoor, all'interno di abitazioni private. Vi è poi chi attribuisce la minore presenza di donne nigeriane in strada agli effetti dell'editto dell'Oba Eware II, massima carica religiosa animista dello stato di Edo, da cui proviene la maggior parte delle donne trafficate in Italia. Il 19 marzo del 2018, l'Oba, con un gesto dalla portata storica, ha invitato i leader religiosi, politici e tradizionali a mobilitarsi per fermare il fenomeno della tratta di donne connazionali. A un anno e mezzo dalla sua intronizzazione, il re del Benin ha lanciato una maledizione di morte contro chiunque si fosse messo al servizio della rete criminale (Aparid et al. 2019, p. 48). Nonostante alcune donne abbiano continuato a prostituirsi saltuariamente, l'editto avrebbe concorso a ridurre le presenze.

Le testimonianze raccolte si dividono tra chi mostra entusiasmo nei confronti dell'editto e chi, invece, avanza delle perplessità sui possibili processi di liberazione promessi dal capo religioso del Benin. Numerose sono le variabili in atto che interverrebbero a limitarne l'efficacia, a partire dalla provenienza geografica delle donne coinvolte e dal tipo di sfruttamento praticato dalle madame, nonché dai vincoli familiari che, in molti casi, non sono venuti meno (cfr. anche Cabras & Ingrassi 2022).

Ciononostante, la riduzione drastica del collettivo nigeriano sulle strade italiane, comprese quelle toscane, rappresenta uno tra i principali elementi di novità che si vuole qui sottolineare. Risulta difficile risalire alle cause, in corrispondenza di fattori congiunti che sono intervenuti a modificare i profili della prostituzione outdoor. Prima dell'editto vi sono state politiche restrittive²⁰ a limitare il ricambio delle donne trafficate, oltre alla successiva stagione pandemica che, come si cercherà di approfondire nell'ultimo paragrafo, ha fortemente compromesso l'esercizio della prostituzione di strada.

Attualmente, secondo i dati comuni raccolti dalle unità di strada nei comuni della Regione, le nazionalità maggiormente coinvolte nell'esercizio della prostituzione in Toscana sono quella rumena,

²⁰ Il riferimento è in particolare al Memorandum d'intesa firmato con il Governo libico di al Seraji il 2 febbraio 2017, sotto la spinta del Ministro dell'Interno Marco Minniti. A seguito del Memorandum, il 12 aprile dello stesso anno il Governo Gentiloni ha approvato il cosiddetto "Decreto Minniti-Orlando" (Legge 17 febbraio 2017, n. 13), avente come esigenza quella di accelerare le procedure per l'esame dei ricorsi sulle domande d'asilo e di aumentare il tasso delle espulsioni di migranti irregolari.

nigeriana (in calo), brasiliana, albanese e ungherese (Operatori/trici unità di strada di Firenze, Pisa e Viareggio, 03/11/2022).

Tab. 1.5.11 Principali nazionalità presenti negli ultimi anni nei circuiti della prostituzione outdoor toscani.	
GENERE	NAZIONALITÀ
Cisgender	Rumena
Cisgender	Nigeriana
Cisgender e transgender	Brasiliana
Cisgender	Albanese
Cisgender	Ungherese
Fonte: Numero Verde Antitrattra Toscana (sito web)	

Nel complesso, il mercato della prostituzione ha subito notevoli cambiamenti, sia rispetto ai profili delle donne coinvolte, sia al grado di sfruttamento da parte di nuovi attori criminali stranieri impegnati nella gestione di vittime connazionali. Se sul piano della domanda non si hanno segni di imponenti stravolgimenti, benché non ci siano recenti ricerche sul versante clienti, è sul piano dell'offerta che si ritrovano cambiamenti imponenti. Lo stesso si può affermare sul piano dello sfruttamento e degli attori criminali coinvolti, i quali, oltre a essere prevalentemente di origine straniera, gestiscono la prostituzione coatta di donne secondo modalità organizzate e capillari. Si segnalano, inoltre, gli interventi istituzionali di cui si è fatto cenno, volti a ridurre il fenomeno della prostituzione secondo logiche securitarie dagli effetti talora perversi. A ciò si aggiungono politiche restrittive in materia di migrazioni intente a criminalizzare la mobilità straniera allo scopo di disincentivare la mobilità internazionale.

La tabella seguente sintetizza per punti quelli che vengono considerati gli elementi di maggiore cambiamento del mercato prostitutivo nelle regioni italiane. Minori informazioni sono state raccolte rispetto al fenomeno prostitutivo indoor, assai più nascosto e pertanto difficilmente osservabile anche dagli stessi operatori sociali impegnati nella tutela e nella protezione delle donne nei segmenti prostitutivi locali.

Alla luce dello scenario sin qui delineato, il prossimo paragrafo analizza i sistemi di sfruttamento e le organizzazioni criminali straniere coinvolte nella tratta di esseri umani nella regione toscana. Propone dei dati generali, in mancanza di statistiche disaggregate a livello regionale e approfondisce le principali inchieste condotte dalla Direzione distrettuale di Firenze, tentando di delineare alcune tendenze e specificità rispetto al fenomeno qui indagato.

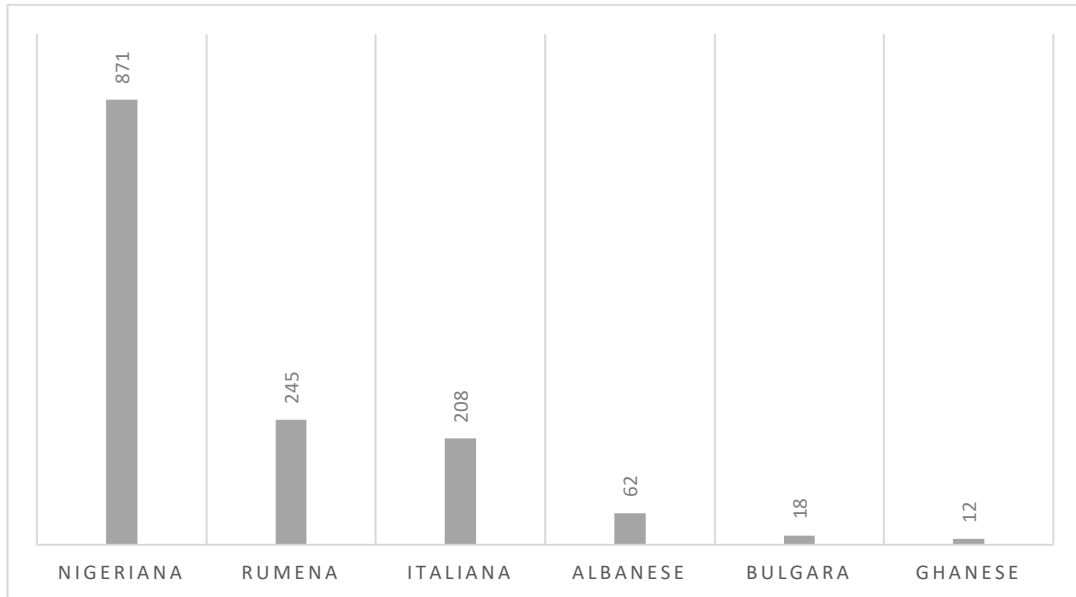
Tab. 1.5.12 I principali mutamenti del mercato della prostituzione dagli anni Ottanta ad oggi.	
OFFERTA PROSTITUTIVA	Graduale semi-scomparsa di donne italiane
	Prevalenza di donne di origine straniere
	Graduale aumento delle nazionalità straniere coinvolte
	Acquisizione di maggiore consapevolezza da parte delle donne inserite nei circuiti della tratta
	Graduale e recente diminuzione dei numeri di donne nei circuiti outdoor (in particolare di donne nigeriane)
TIPO DI SFRUTTAMENTO	Forme più organizzate e capillari
	Prevalenza di sfruttatori/sfruttatrici stranieri/e
	Protagonismo di organizzazioni criminali straniere (per lo più nigeriane e dell'Est Europa)
INTERVENTI ISTITUZIONALI	Processi di criminalizzazione intermittente dell'esercizio della prostituzione (ordinanze antiprostituzione) rivolte ai clienti e talora alle donne coinvolte
	Politiche sempre più stringenti in materia di migrazioni
Fonte: elaborazione dell'autore	

1.5.3 Le organizzazioni criminali coinvolte e le inchieste toscane in materia di tratta

L'azione di contrasto alla tratta di esseri umani condotta negli ultimi anni dalla magistratura insieme alle forze dell'ordine sul territorio nazionale ha evidenziato un maggiore coinvolgimento da parte dei gruppi criminali nigeriani, rumeni, albanesi (DNA 2020; Ministero dell'Interno 2021). Meno frequenti, e tuttavia non trascurabili, sono state le segnalazioni a carico di soggetti bulgari, ghanesi, serbo-montenegrini, pakistani, marocchini, bangladesi e cinesi. In linea generale, le vittime della tratta legata allo sfruttamento della prostituzione appartengono alla stessa nazionalità degli/delle sfruttatori/sfruttatrici. A emergere dai dati è tuttavia la presenza di soggetti italiani, i quali, secondo le segnalazioni delle forze dell'ordine e contrariamente a quanto sostenuto dalla letteratura specializzata sul tema, rivestirebbero un ruolo non marginale all'interno del mercato criminale in questione. Ruolo di cui al momento non si hanno informazioni chiare e definite. Guardando ai dati disponibili su scala nazionale riferiti alle segnalazioni delle forze dell'ordine per i reati 600, 601 e 602 c.p. nel periodo

compreso tra il 2016 e il 2019, a prevalere sono soggetti di origine nigeriana (871 segnalazioni), seguiti da soggetti rumeni (245), italiani (208) e albanesi (62). Meno frequenti sono le segnalazioni nei confronti di cittadini bulgari (18) e ghanesi (13).

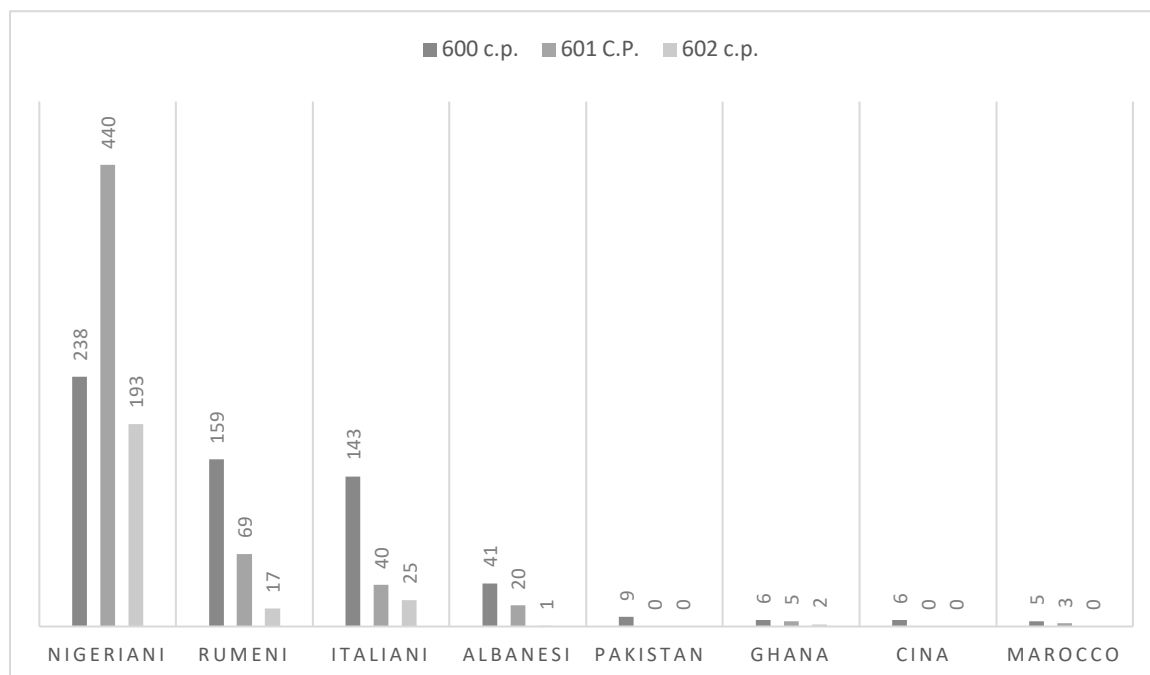
Fig. 1.5.5 Nazionalità totali segnalate dalle forze dell'ordine per i reati 600, 601, 602 c.p. dal 2016 al 2019.



Fonte: Ministero dell'Interno.

I dati riferiti all'anno 2020, ancora in corso di definizione e pertanto suscettibili a variazioni, ricalcano l'andamento del quadriennio precedente considerato, con 144 segnalazioni a carico di soggetti nigeriani, 37 i rumeni, 32 gli italiani e 10 gli albanesi (Ministero dell'Interno 2021, p. 13). Rispetto ai dati disaggregati per reato, i soggetti nigeriani risultano sovrarappresentati nelle segnalazioni dei tre delitti connessi al fenomeno della tratta. Per il reato di riduzione e mantenimento in schiavitù o servitù (art. 600 c.p.) la nazionalità nigeriana è seguita da quella rumena, italiana e albanese; mentre per il reato di tratta delle persone (art. 601 c.p.) seguono la nazionalità nigeriana quella rumena, italiana e albanese. Nel reato di acquisto e alienazione di schiavi (602 c.p.), di proporzioni nettamente inferiori, i nigeriani sono seguiti dagli italiani che superano i rumeni e gli albanesi. Valori assoluti di minore portata si registrano per le nazionalità pakistane, ghanesi, cinesi e marocchine (Figura 1.5.6).

Fig. 1.5.6 Segnalazioni disaggregate per reato (600, 601, 602 c.p.) dal 2016 al 2019.



Fonte: Ministero dell'Interno.

Rispetto al contesto regionale toscano, di cui non si dispone dei dati relativi alle segnalazioni per i reati in materia di tratta, è possibile tracciare alcune tendenze, molte delle quali in linea con il panorama nazionale, attraverso l'analisi delle principali inchieste e la testimonianza preziosa di un componente uscente della Direzione distrettuale di Firenze. Le indagini della DDA hanno consentito di giungere a molteplici sentenze di condanna, molte delle quali divenute definitive, per i delitti di riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.), tratta di persone (601 c.p.) e, in un solo caso, compravendita di schiavi (602 c.p.). L'avvio delle indagini è stato nella maggior parte dei casi determinato da richieste di aiuto rivolte dalle vittime a passanti, personale sanitario del Pronto Soccorso, alle Forze di Polizia, o, talora, ai rispettivi famigliari risiedenti all'estero, nei casi in cui le donne in questione sono riuscite a fuggire oppure a sottrarsi momentaneamente dagli/sfruttatori/sfruttatrici. In altri casi sono state le segnalazioni di privati cittadini, relative a situazioni di possibile sfruttamento di donne inserite nei circuiti della prostituzione toscani o soggetti con disabilità costretti all'attività di accattonaggio conto terzi, che hanno dato impulso alle indagini (cfr. DNA 2019).

Rispetto al territorio toscano, le organizzazioni criminali nigeriane, albanesi e rumene rappresentano le principali protagoniste all'interno del mercato della tratta. In riferimento ai gruppi criminali nigeriani, le difficoltà dell'accertamento del reato di tratta risultano legate a limiti di natura linguistica, nonché alla distanza geografica dei soggetti coinvolti nella rete. Molte inchieste, infatti, riescono a colpire solo l'anello finale delle organizzazioni, mentre coloro che si occupano del reclutamento e del trasporto sono tuttora difficilmente identificabili. Ciò comporta che molte delle

inchieste avviate nei confronti di reti criminali nigeriane finiscano per contrastare il “solo” reato di sfruttamento della prostituzione, materia che esula dalle competenze delle Direzioni distrettuali antimafia, colpendo unicamente il segmento finale della filiera attorno cui si organizza il crimine transnazionale della tratta. Quanto agli ostacoli linguistici, risulta ancora difficile, secondo le testimonianze raccolte, trovare interpreti in grado di collaborare alle indagini e, nello specifico, alla traduzione delle intercettazioni ambientali e telefoniche. Tale limitazione si riscontra anche nell’ambito delle indagini avviate nei confronti di organizzazioni criminali di origine cinese. La varietà linguistica che contraddistingue questi Stati, accanto alla paura che spesso accompagna connazionali poco propensi a contribuire alle indagini, ridimensiona inevitabilmente le possibilità di contrasto da parte della magistratura (Magistrato, Firenze, 20/10/2022). Ciononostante, sono state condotte alcune importanti inchieste contro clan nigeriani attivi nella regione. Dalle indagini della DDA di Firenze affiora un modello di tratta nigeriano consolidato nel tempo che, come sottolineano le testimonianze raccolte sul campo, mantiene le sue caratteristiche salienti invariate sul territorio nazionale. Esso presenta un assetto organizzativo composto prevalentemente da sfruttatrici donne, le *madame*, a loro volta ex vittime della tratta (cfr. Monzini 2002; Prina 2003; Carchedi 2006; Abbatecola 2006, 2014; Ambrosini 2011; Cabras 2015; Ellis 2016; Pascoal 2020). Costoro sono finanziate da sponsor, qualora non siano esse stesse a contribuire economicamente alle fasi iniziali della tratta, e si occupano della gestione diretta delle migranti sfruttate nei circuiti della prostituzione in Italia. Le donne trafficate devono pagare un debito all’organizzazione criminale che ne ha consentito la migrazione. Al vincolo economico sopraggiunge un vincolo religioso rappresentato dal giuramento che prima della partenza le donne reclutate devono prestare di fronte a un officiante religioso animista locale, il *native doctor*, che pratica un rito della tradizione, noto come juju, il quale limita fortemente le defezioni delle giovani timorose degli effetti di queste pratiche magico-spirituali (cfr. Taliani 2011; 2019; Cabras 2015; Aparad et al. 2019; Pascoal 2020).

Il procedimento penale n. 11.210 del 2016 delinea lo scenario sopra tratteggiato. L’inchiesta, infatti, vede il coinvolgimento di quattro soggetti nigeriani, tra cui una madame, coadiuvata da tre uomini connazionali, rispettivamente dal marito e dai suoi due fratelli, nella gestione della tratta, in cui veniva accertato anche il reato di riduzione in schiavitù e di sfruttamento della prostituzione ai danni di giovani connazionali, tra cui compariva anche una minorenni. Dagli atti dell’indagine, svolte dai Carabinieri di Firenze, emergeva che gli indagati, insieme ad altri soggetti non identificati, reclutavano in Nigeria e introducevano nel territorio toscano donne connazionali. Le aspiranti migranti venivano prelevate dai propri villaggi in Nigeria, sottoposte al rito juju e mantenute in uno stato di soggezione psicologica e di privazione della libertà personale, per poi essere condotte in Libia dove erano costrette a subire plurime violenze sessuali. Giunte in Italia, le vittime erano prese in consegna dalla madame che le ospitava presso

la propria abitazione a Montecatini Terme, in provincia di Pistoia, e le costringeva a prostituirsi nella zona del parco delle Cascine a Firenze. L'inchiesta è stata avviata a seguito della denuncia dell'unica ragazza minorenni, favorita da un incontro casuale con un connazionale amico di famiglia nel centro di accoglienza dove era stata collocata. Il racconto della giovane donna ha consentito agli inquirenti di ricostruire le modalità con cui lei e un'altra ragazza, che era stata invece costretta a prostituirsi, erano state reclutate e inserite nel circuito dello sfruttamento (cfr. DNA 2017).

Tra le operazioni condotte dalla DDA di Firenze emergono collaborazioni criminali tra nazionalità diverse, nello specifico nigeriane e ghanesi, nella gestione della tratta di connazionali. L'inchiesta n. 1.325 del 2017 rileva la presenza di un'organizzazione criminale composta da soggetti appunto nigeriani e ghanesi operanti in Italia, nei rispettivi paesi di origine e in Libia. Costoro, dietro il versamento di ingenti somme di denaro, si proponevano di fare entrare in Italia giovani donne per sfruttarle nei circuiti della prostituzione outdoor toscani. Partendo dalla Nigeria su camion o pick up, le migranti insieme a connazionali uomini, venivano trasportate in prima battuta nella città di Agadez, in Niger, per poi giungere a Sabha e successivamente a Tripoli dove venivano collocate nelle cosiddette "connection house", prima di giungere in Italia via mare. Nelle tappe africane del viaggio un ruolo centrale era rivestito da un trafficante ghanese, non compiutamente identificato, il quale, avvalendosi di una rete di collaboratori sparsi lungo il tragitto era in continuo contatto con i complici in Italia (cfr. DNA 2018).

Più recente l'inchiesta avviata dalla Polizia di Stato nei confronti di quattro donne nigeriane, di cui una risultata irreperibile, coinvolte nella gestione della tratta, riduzione in schiavitù, nonché dello sfruttamento di donne connazionali nei circuiti della prostituzione toscani. Secondo le indagini, le presunte madame avrebbero reclutato e portato in Italia almeno 12 ragazze, alcune minorenni, dalla Nigeria costringendole a prostituirsi in strada a Calenzano (FI) e Sesto Fiorentino (FI) al fine di restituire il debito contratto con la rete criminale. Le sfruttatrici erano residenti a Pistoia e a Prato dove ospitavano le connazionali sfruttate nella provincia di Firenze (cfr. Adinolfi 2019; DNA 2020).

Guardando alle altre nazionalità, se le inchieste nei confronti di organizzazioni criminali albanesi sono divenute sempre più rare nel tempo, concentrandosi tra gli anni 2003-2005, numerosi sono invece i procedimenti penali rivolti a gruppi criminali di origine rumena coinvolti nella tratta di donne connazionali (Magistrato, Firenze, 20/10/2022). Il modello di sfruttamento albanese, un tempo fondato su inganni amorosi dei cosiddetti "fidanzati" - uomini che convincevano le proprie fidanzate a trasferirsi in Italia con una promessa di matrimonio e di una nuova vita comune per poi essere sfruttate con metodi violenti nei canali della prostituzione di strada - sembra oggi superato (Campani, 2000; Monzini, 2002; Ambrosini 2002; Carchedi & Orfano, 2007; Becucci & Garosi 2008; Abbatecola, 2006, 2014, 2018). I

clan albanesi sono tuttavia ancora coinvolti nella tratta, benché in misura inferiore rispetto al passato e talora collaborano con sfruttatori rumeni. È a partire dalla seconda decade del Duemila che le inchieste nei confronti di soggetti rumeni hanno acquisito un inedito protagonismo:

Nel 2010, il procedimento penale n. 18.371 nei confronti di soggetti di nazionalità rumena ha fatto luce su un'organizzazione criminale dedita ai delitti di tratta di persone, riduzione in schiavitù, violenza sessuale e sfruttamento della prostituzione commessi tra Capalbio, in provincia di Grosseto, e Roma nei confronti di una connazionale (DNA 2011, 2012).

L'anno successivo, l'inchiesta n. 20.280 porta all'arresto e alla successiva condanna di tre soggetti rumeni, tra cui una donna, per i reati di tratta ai danni di quattro giovani connazionali, riduzione in schiavitù di tre delle persone offese e per un indagato del delitto di sfruttamento della prostituzione. Dalle intercettazioni telefoniche raccolte dagli inquirenti, emergeva che le vittime erano state reclutate dall'imputata, conosciuta precedentemente, la quale, con la falsa promessa di un lavoro formale, approfittandosi della loro situazione di necessità, le aveva convinte a trasferirsi in Toscana. La prima donna giunta in Italia era stata costretta a prostituirsi tra le province di Arezzo e Siena insieme a due connazionali che esercitavano la prostituzione in autonomia. Altre giovani vittime, giunte successivamente in Toscana, erano state offerte a cittadini albanesi con i quali gli sfruttatori avevano già avviato le trattative e concordato il prezzo di vendita. Le ragazze sono infine riuscite a sottrarsi ai loro sfruttatori grazie all'aiuto della madre di una vittima che, dopo aver sentito la figlia al telefono, si era rivolta alla Polizia rumena, la quale aveva richiesto l'attivazione del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, consentendo l'intervento dell'Arma dei Carabinieri (cfr. DNA 2013).

Nel 2012 il procedimento penale n. 10.180 vede la presenza di tre imputati rumeni accusati e successivamente condannati per i delitti di tratta di persone, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione di una minorenni, nonché per il reato contestato a uno dei tre inquisiti di favoreggiamento della prostituzione della medesima persona offesa. I fatti sono stati commessi nella provincia di Lucca, tra Forte dei Marmi, Seravezza e Pietrasanta (cfr. DNA 2013).

Numerose e in alcuni casi più recenti sono le inchieste che hanno visto coinvolti soggetti rumeni di etnia rom, coinvolti nella tratta e nella riduzione in schiavitù di soggetti minorenni e/o disabili costretti all'attività di accattonaggio conto terzi nelle città di Firenze e Pisa che esulano tuttavia dal tema oggetto di trattazione del presente focus (cfr. DNA 2013, 2015, 2018).

Altre inchieste hanno coinvolto cittadini stranieri di altre nazionalità. Il procedimento n. 10.158 del 2014, ad esempio, ha visto imputati soggetti kosovari per i reati di riduzione in schiavitù ai danni di una minorenni di nazionalità serba ricevuta in affidamento dai genitori ai

fini di una convivenza di tipo matrimoniale. Come emerge dagli atti dell'inchiesta, la giovane costretta a vivere presso l'abitazione di Pisa del sedicente marito, è stata da quest'ultimo costretta a subire violenze sessuali e a svolgere estenuanti prestazioni lavorative domestiche (DNA 2015).

Le principali inchieste citate all'interno della presente sezione rappresentano solo una porzione minima del fenomeno, la cui portata, come ripetutamente esplicitato, fatica a essere quantificata. Non è affatto scontato, ad esempio, che casi di tratta di persone e/o di riduzione in schiavitù non finiscano all'interno di procedimenti per sfruttamento della prostituzione, reato, questo, che esula dalle competenze delle Direzioni distrettuali antimafia. A ciò si affianca la difficoltà di ricostruire reti di sfruttamento che vedono coinvolti soggetti attivi in diversi paesi del mondo e, pertanto, necessitano di collaborazioni internazionali per far decollare procedimenti penali per i reati legati alla tratta difficilmente perseguibili.

Nel complesso, quanto al contesto toscano qui indagato, emerge uno scenario che ricalca il più ampio panorama nazionale. Uno scenario in cui originariamente primeggiavano due modelli di tratta, quello nigeriano e quello albanese. Attualmente, il primo sembra rivestire tuttora un ruolo di primo piano, mentre il secondo, seppur non sia affatto scomparso, mostra, almeno apparentemente, un minor coinvolgimento all'interno del mercato della tratta. Non mancano collaborazioni criminali tra soggetti di nazionalità diversa. Ne sono esempi i casi sopracitati che vedono coinvolte organizzazioni nigeriane e ghanesi, nonché gruppi criminali rumeni in contatto con soggetti albanesi dediti allo sfruttamento di connazionali.

1.5.4 Il piano dell'emersione e dell'accoglienza in Toscana. La sovrapposizione dei sistemi di protezione

In Toscana è presente una rete composita attiva nella tutela e protezione delle vittime di tratta. Il Sistema Antitratta Toscano Interventi Sociali (SATIS) è stato promosso dal Comune di Viareggio in collaborazione con la Zona Distretto di Versilia e in sinergia con la Regione Toscana. Il progetto si struttura attorno a un ampio partenariato di enti pubblici e privati che hanno quali obiettivi principali il contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani in tutte le sue forme, la tutela e la promozione dei diritti delle vittime e la tutela della qualità della vita sociale, nonché della salute collettiva. A fronte di

un evidente interconnessione tra il fenomeno della tratta e dei richiedenti asilo, di cui si darà successivamente conto soprattutto rispetto all'utenza nigeriana, la rete toscana mette in atto interventi di sistema volti a fornire analoghi servizi alle categorie di migranti particolarmente vulnerabili. In tal senso, particolare attenzione è negli ultimi anni dedicata ai percorsi di protezione per le persone il cui status viene riconosciuto tramite la sinergia operativa tra il sistema di protezione delle vittime di tratta e/o sfruttamento e il sistema di tutela dei richiedenti/titolari di protezione internazionale, nonché attraverso le azioni proattive multi-agenzia di identificazione dello status di vittima presso le strutture di accoglienza rivolte a persone richiedenti/titolari di protezione internazionale²¹. Secondo i dati parziali del Numero Verde regionale, in Toscana sono stati effettuati 63 *referral* nel 2021 nei confronti di soggetti richiedenti asilo con segnali evidenti di sfruttamento presumibilmente legati a esperienze di tratta di esseri umani (Operatrice sociale Numero Verde Antitratta Toscana, Firenze, 05/09/2022).

Quanto all'accoglienza abitativa, il sistema è stato recentemente implementato anche in corrispondenza di una maggiore emersione di lavoratori sfruttati, soprattutto nella zona di Prato. Il riferimento è in particolare a datori di lavoro cinesi coinvolti nello sfruttamento di soggetti di diversa nazionalità, soprattutto uomini originari del Bangladesh e del Pakistan (Operatrice sociale, Ceis, Lucca, 12/09/2022). Ad oggi si contano più di 80 posti in accoglienza abitativa, riservati a donne e uomini vittime di tratta o di grave sfruttamento. Non sono invece previsti posti riservati a persone transgender (Operatrice sociale, Numero Verde Antitratta Toscana, 05/09/2022).

Parte integrante della rete SATIS è il Numero Verde Antitratta Toscana, un centralino che risponde alle richieste di chiunque chiami per fare una segnalazione. Ricevono chiamate dalle forze dell'ordine, assistenti sociali, vittime di tratta, operatori del privato sociale, enti CAS, SIPROMI, cittadini, possibili clienti, poi avvocati e tribunali. Nel 2021, sono state incontrate 35 persone dallo sportello del Numero Verde regionale, dato parziale che non tiene conto degli incontri e identificazioni condotti dagli sportelli dei servizi territoriali (Operatrice sociale, Numero Verde Antitratta Toscana, 05/09/2022).

Attualmente, come testimonia una operatrice, le funzioni del Numero Verde regionale sono state ampliate in corrispondenza della sovrapposizione frequente tra sistema tratta e sistema asilo politico di cui si è fatto cenno:

Qualche anno fa era più un centralino, realmente adesso è una segreteria, nel senso che la cancelleria del Tribunale ci invia le richieste di colloqui su cui i giudici magari hanno dato mandato, la commissione territoriale... abbiamo un protocollo firmato per cui facciamo i colloqui antitratta o in commissione o presso le nostre sedi, colloqui antitratta che sono dentro ai meccanismi di referral, ovvero la sospensione della valutazione da parte della commissione territoriale che si avvale della collaborazione dell'ente antitratta per capire se ci sono

²¹ In merito al sistema tratta toscano, si rimanda a <https://www.satistoscana.org/satis/>.

degli indicatori. Quindi appunto noi gestiamo un po' come Numero Verde a differenza del nazionale noi filtriamo tutte le richieste di referral che arrivano su tutta la Toscana quindi le gestiamo noi, cioè siamo noi a chiedere poi ai colleghi dei territori di colloquiare però la responsabilità ricade su di noi.

[Operatrice sociale Numero Verde Antitratta Toscana, Firenze, 05/09/2022]

La sovrapposizione tra i percorsi ex art. 18 e l'asilo politico costituisce oggi un dato assodato a livello nazionale (cfr. Semprebon, Caroselli & Scarabello 2021). Questo processo di interconnessione coinvolge prevalentemente donne nigeriane, i cui arrivi, negli ultimi tempi nettamente al ribasso, hanno registrato un aumento a cavallo tra il 2015 e il 2016, a cui è seguito un incremento delle richieste di protezione internazionale, le quali si sono in parte sostituite alla richiesta di protezione riservata alle vittime della tratta dal Testo Unico per le migrazioni (D. Lgs. 286/1998).

Nel caso specifico delle donne nigeriane coinvolte nel circuito della tratta, la presenza di richiedenti asilo è negli anni aumentata notevolmente, - per poi registrare un crollo in linea con le diminuzioni degli arrivi a partire dal 2018 - prefigurando una fase crepuscolare di quello che solo una decina di anni prima costituiva il principale dispositivo di tutela e protezione.

Tab. 1.5.13 I primi quindici paesi di richiesta asilo da parte del collettivo nigeriano dal 2015 al 2020.						
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	18.145	27.105	25.495	6.975	3.520	3.150
Germania	5.300	12.910	8.260	11.010	10.510	4.215
Francia	1.710	1.955	2.350	5.050	6.390	3.785
Regno Unito	1.615	1.905	1.680	1.440	1.485	N.D.
Austria	1.375	1.855	1.405	680	335	185
Svizzera	970	1.105	700	510	355	170
Svezia	460	365	395	400	395	255
Spagna	215	285	260	400	380	275
Paesi Bassi	265	280	270	320	650	2.200
Grecia	370	275	200	185	210	135
Irlanda	185	175	185	250	385	210
Finlandia	165	165	105	105	120	75
Belgio	145	115	145	120	195	140
Danimarca	115	115	65	30	20	15
Ungheria	1.005	85	10	0	5	0
Fonte: EASO 2021.						

Le testimonianze raccolte sul territorio toscano tratteggiano questo scenario relativamente nuovo, all'interno del quale la richiesta di asilo sembra aver acquisito un ruolo di primo piano nel sistema di tutela delle donne nigeriane trafficate. Per loro si prospetta l'ottenimento di un permesso di soggiorno di cinque anni a fronte di un permesso di diciotto mesi garantito dai programmi obbligatori per le donne che aderiscono all'art. 18, talora denunciando la propria madame, talaltra intraprendendo un percorso sociale²² che, secondo molti testimoni, non è ovunque garantito (cfr. Fachile *et al.* 2007).

Secondo una operatrice, l'art. 18 è stato un "salvavita" in Toscana a partire dalla fine degli anni '90, funzione, questa, andata gradualmente perdendosi. Oggi viene considerato come uno strumento che limita le possibilità lavorative delle migranti costrette in soli 18 mesi a trovare un impiego con tutte le difficoltà della crisi e talora di pregiudizi diffusi da parte degli stessi datori di lavoro.

Te parli con una che ha visto nascere l'art. 18; quindi ti parlo proprio da operatore. Noi eravamo così contenti quando uscì...che poi abbiamo dovuto imparare a leggere perché chi si era formato su queste cose quindi mi ricordo questo foglio dove c'era questa normativa che abbiamo avuto proprio...c'erano anche tanti dibattiti, mi ricordo anche di convegni e fu salutato come salvavita, ok? E lo fu per tanti anni perché l'art. 18 ha un impianto bellissimo perché c'è questo discorso della tutela della vittima, della protezione della vittima, e dall'altra parte dell'attacco alla criminalità nel riconoscere il reato poco dopo è venuto fuori l'art. 13 ecc. ecc. quindi è stato un salvavita. Oggi non lo è più. E oggi è addirittura ora uso una parola che non condivido, però oggi può essere anche un limite l'art. 18 nel senso che la richiesta asilo garantisce molto di più, parliamoci francamente, nel senso che si permette tanto se ti prendi la protezione internazionale ci hai 5 anni invece di 18 mesi, sappiamo benissimo che il mercato del lavoro è sempre più chiuso, è sempre più selettivo per cui hai voglia di cercarlo il lavoro, è difficile farlo in 18 mesi, molto difficile perché queste ragazze poi dopo collaborano fino a un certo punto nel senso l'apprendimento della lingua italiana, la comprensione delle norme, cioè non è facile avere l'inclusione, perché non abbiamo una società includente, no? Cioè nel senso che noi abbiamo uno strumento che è quello tra virgolette dell'azione sociale di supporto, ma in una società che è una società che si sta disgregando, il tessuto sociale che si sta un pochino complicando con tutto quello che è successo, la crisi economica del 2007, la pandemia, la guerra, cioè quindi l'art. 18 oggi andrebbe sicuramente ridefinito, ricalibrato un attimo, ti ripeto è il contesto che è cambiato tanto.

[Operatrice sociale, Ceis, Lucca, 12/09/2022]

I dati riferiti ai percorsi ex art. 18 non sono disponibili a livello regionale. Tuttavia, come segnalano alcune testimonianze, il numero di percorsi avviati negli ultimi anni ha subito netto un calo in Toscana:

Noi su questo diciamo non abbiamo dati sensibili perché poi in merito al percorso legale e sociale che le donne fanno dentro le accoglienze non entriamo. Mi ricordo però che nell'incontro di un paio d'anni fa

²² Il "doppio binario" previsto dal Decreto Legislativo 286/1998 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" prevede un duplice percorso (giudiziario o sociale) attraverso il quale un soggetto può avanzare la richiesta di rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Il percorso giudiziario ha inizio con la formale denuncia dei propri sfruttatori da parte della vittima, quello sociale invece prescinde dall'espletamento di tale formalità, benché richieda comunque la verifica degli elementi forniti dalla persona che si affida al programma. In merito, si veda in particolare Abbatecola 2005; Fachile *et al.* 2007.

organizzato dal Numero Verde Nazionale a cui ho partecipato il trend era veramente molto basso rispetto alle richieste art. 18 che poi tendenzialmente vanno a buon fine.

[Operatrice sociale Numero Verde Antitratta Toscana, Firenze, 05/09/2022]

La discrezionalità con cui viene “concesso” il percorso di protezione in assenza di denuncia emerge da più testimonianze raccolte. Un’operatrice sociale di Lucca, pur sottolineando il ruolo centrale dell’art. 18 tra la fine degli anni Novanta e l’inizio degli anni Duemila, mette in luce i processi discrezionali che hanno riguardato in particolare le questure toscane:

Il programma sociale previsto dall’art. 18 è stata una benedizione nei primi anni in cui le istituzioni nemmeno sapevano del nostro lavoro. All’inizio qui in Toscana ma pure nel resto d’Italia non c’era alcun ufficio predisposto, abbiamo dovuto pretenderlo noi e l’articolo 18 ci ha dato una mano per farlo, ma l’abbiamo dovuto discutere, ma chi siete? Siamo degli operatori sociali. Chi sono gli operatori sociali? Cioè guarda non è stato semplice. Cioè abbiamo dovuto proprio lavorare per ottenere delle cose che forse oggi ci sono grazie a Dio scontate ma allora non lo erano e l’art. 18 quindi è stato un grosso aiuto, è stato...ha permesso di riconoscere che stava succedendo qualche cosa. Quel benedetto programma sociale che avevamo sbandierato e ci sembrava potesse veramente cambiare le cose, non è mai stato applicato in Toscana e sul territorio nazionale in modo uniforme, per cui ci sono stati anni devo dirti che ad esempio la città di Pisa, la città di Firenze applicavano i percorsi sociali. Perché c’era la sensibilità del questore di allora, o del dirigente. Guarda in Italia e anche qui in Toscana c’è stata troppa discrezione a seconda del funzionario di turno; quindi, a Pisa si applicava una cosa che a Firenze non si applicava o a Lucca non veniva nemmeno considerata. Le questure hanno fatto molta fatica come istituzione a entrare nella logica della norma che protegge.

[Operatrice sociale, Ceis, Lucca, 12/09/2022]

Nel complesso, il sistema antitratta toscano deve affrontare nuovi ostacoli legati a un inedito scenario che si è imposto sul piano dell’accoglienza. Profili di migranti sempre più interstiziali, norme non più in grado di rispondere alle necessità lavorative e personali dei/delle migranti che, insieme agli operatori sociali, optano sempre più frequentemente per la carta della protezione internazionale. Purtroppo, mancano dati sistematizzati a livello regionale e provinciale. Ciononostante, si può affermare che questo elemento, tale sovrapposizione tra sistemi di protezione un tempo distinti rappresenti la principale sfida nel campo dell’accoglienza.

1.5.5 La stagione pandemica. Fragilità economiche e sanitarie

La diffusione del COVID-19 ha avuto effetti diversificati sulle donne migranti inserite nei circuiti della prostituzione. Oltre ad aver aumentato i rischi per la loro salute, in alcuni casi già minata da patologie o fragilità pregresse (cfr. Hillis et al. 2020; Burgos, Plaza Del Pino 2021), l'avvento della pandemia ha fortemente compromesso lo scambio tra domanda e offerta di servizi sessuali, aggravando ulteriormente la già precaria situazione economica delle donne (cfr. Gbagbo 2020; Lam 2020a; Lam 2020b; Jozaghi e Bird 2020; Platt et. al. 2020; Sempren, Caroselli, Scarabello 2021). Le migranti inserite nei circuiti della prostituzione toscani hanno dovuto fronteggiare svariati ostacoli, tra cui la mancanza di cibo, riparo e assistenza sanitaria. Comprendere cosa comporti la paura di non poter avere accesso a fonti di sostentamento primarie rappresenta, secondo Farley, una chiave per individuare i pericoli quotidiani che corrono le persone straniere che si prostituiscono, i quali aumentano la loro portata in una situazione di estrema emergenza come quella pandemica (2020, p. 1). Secondo le testimonianze raccolte sul campo, le migranti hanno attraversato un periodo di grande indigenza. Alcune hanno perso la casa in cui stavano, altre si sono affidate alle associazioni di volontariato per chiedere i pacchi-spesa. A essersi trovate maggiormente in difficoltà sono state le donne transgender. Sono loro, secondo alcuni operatori/operatrici sociali, a essersi affidate ai servizi di volontariato sociale in queste fase critica:

Durante il Covid sono arrivate richieste di aiuto molto stringenti da parte della popolazione trans che ha vissuto il momento del Covid come un momento di forte vulnerabilità perché non avevano più ingressi economici e quindi si sono trovate in una situazione di marginalità molto forte e l'unità di strada ha iniziato a distribuire pasti, fare le uscite distribuendo pasti o pacchi alimentari quindi non ha mai interrotto l'attività ma l'ha variata cercando di stare dietro alle richieste dell'utenza. Questo è stato molto forte su Viareggio, su Firenze perché appunto non abbiamo l'accoglienza ma abbiamo delle unità di strada specifiche con la popolazione transgender. Le richieste sono arrivate anche da altre donne, nigeriane, dell'Est...ma le trans sono quelle che hanno avuto più bisogno.

[Operatrice sociale Numero Verde Antitrattra Toscana, Firenze, 05/09/2022]

La pandemia ha dunque temporaneamente sospeso l'esercizio della prostituzione, soprattutto quella esercitata in strada. Anche durante le fasi di riapertura, i guadagni sono stati fortemente limitati in corrispondenza di un calo significativo della domanda.

Rispetto al fenomeno su strada cioè sicuramente il Covid ha chiuso in casa anche il fenomeno della prostituzione in strada, si stavano iniziando ad affacciare quindi le donne in strada ci sono nuovamente ma meno. I numeri sono minori rispetto a prima. Magari durante la pandemia qualcuna ha continuato, magari al chiuso, però questo noi non lo possiamo dire per certo.

[Operatore sociale, CAT, Firenze, 04/07/2022]

Le donne nigeriane, forse in certi casi più di altri collettivi stranieri²³, hanno subito questa fase di isolamento sociale con estrema sofferenza. Le migranti tuttora coinvolte nei circuiti prostitutivi, hanno interrotto l'attività sulla strada, trovandosi talora in situazione di forte conflitto con gli esponenti della rete di sfruttamento, secondo le testimonianze raccolte, poco disposti ad aiutarle.

Le migranti ospiti nelle comunità, con un alloggio e cibo garantito, hanno dovuto interrompere tirocini, corsi di formazione e percorsi lavorativi avviati attraverso progetti di tutela per le donne trafficate. Il loro percorso di autonomia ha subito una forte battuta di arresto e la permanenza all'interno di strutture fortemente controllate ha ulteriormente ridotto le possibilità di movimento. Costoro hanno tuttavia dovuto fare i conti con situazioni di forte precarietà. Alcune hanno dovuto sospendere la propria attività lavorativa e affidarsi ai servizi sociali per richiedere un sostentamento ulteriore per affrontare le spese quotidiane.

La stagione pandemica ha di fatto esacerbato condizioni di forte vulnerabilità delle donne un tempo o tuttora coinvolte nei circuiti della tratta e, più in generale, della prostituzione. Isolamento sociale e precarietà economica hanno portato a stati di forte ansia, estrema solitudine e talora disperazione (cfr. anche Burgos, Plaza Del Pino 2020). Tuttavia, non sono mancate pratiche di resistenza da parte delle migranti, che hanno cercato vie alternative per continuare a lavorare attraverso canali relativamente nuovi, come i social network o le chat.

Secondo Boyer, il mercato della prostituzione si sarebbe adattando rapidamente ai limiti imposti dalla pandemia (cfr. Boyer 2020). Durante le fasi lockdown, con il crollo della domanda di servizi sessuali in presenza, le reti criminali, così come le donne inserite nei circuiti della prostituzione, si sono mobilitate nella ricerca di canali alternativi di guadagno (*Ibidem*). L'online rappresenterebbe oggi una sede privilegiata dell'industria del sesso, dove intercettare clienti e vendere prestazioni a distanza (cfr. McNamara 2020).

All'interno di questo panorama incerto, le donne sembrano a loro volta aver attivato alcune strategie per continuare a lavorare durante le fasi più acute dell'emergenza sanitaria. I controlli stringenti, l'assenza di clienti e la difficoltà di raggiungere le proprie postazioni, spesso distanti dalle sedi abitative, avrebbero spinto alcune donne a utilizzare il canale di Internet per agganciare clienti. Se i forum di incontri più classici, pensiamo a Escort Advisor, Rosa Rossa e Gnocca Forum, per citare i principali,

²³ Secondo le testimonianze raccolte sul campo, a differenza delle migranti nigeriane o latino-americane, molte donne dell'Est Europa hanno fatto ritorno nei propri paesi di origine durante le fasi più acute della pandemia.

sembrano aver intercettato solo alcune nazionalità, tra cui quelle dell'Est Europa, i social network sarebbero invece i principali strumenti utilizzati dalle donne nigeriane.

La stagione pandemica ha inaugurato una crisi del mercato del sesso che ha coinvolto necessariamente la domanda e l'offerta di servizi sessuali a pagamento. A distanza di oltre due anni dal suo inizio, il segmento del sesso *outdoor* sembra tuttora in crisi. Come sottolineano gli operatori sociali toscani intervistati, le donne sono ritornate in strada con numeri ben al di sotto della media e, nel caso delle migranti nigeriane, in proporzioni ancora più ridotte rispetto al passato in cui già si era registrato un loro massiccio calo. Tra le testimonianze raccolte, c'è chi paventa una nuova era della prostituzione, sotto forme dematerializzate e sempre più nascoste, e chi, invece, prefigura un rapido ritorno alla situazione pre-pandemica. Rispetto alla formulazione di nuove ipotesi e scenari futuri, rimane tuttavia necessario conoscere quelli che saranno gli ulteriori sviluppi della pandemia e i suoi effetti sul mercato della prostituzione e del fenomeno criminali della tratta.

Riflessioni conclusive

Il fenomeno dello sfruttamento sessuale legato alla tratta di esseri umani rappresenta ad oggi una questione centrale nel panorama nazionale e regionale. Negli ultimi anni, come ci segnala un operatore sociale impegnato in progetti di ricerca-azione, lo sforzo di monitoraggio e rilevazione del fenomeno della tratta sessuale è stato ridotto a favore dell'emergente fenomeno dello sfruttamento lavorativo (Operatore sociale, CAT, Firenze, 04/07/2022). Ciononostante, sono numerosi i servizi destinati alla protezione e tutela di donne vittime del racket.

Guardando al fenomeno nel suo complesso, è possibile individuare due elementi di relativa novità che pertengono rispettivamente al campo delle presenze in strada e delle misure di protezione. Da un lato abbiamo un mercato del sesso di strada "spopolato" rispetto al passato, in cui sono le donne nigeriane a segnare un decremento maggiore secondo le testimonianze raccolte, confermate dai dati del Numero Verde Antitratta nazionale. Quanto al segmento indoor non sono presenti dati e gli stessi servizi sociali faticano ad entrare in contatto con una utenza meno visibile, nascosta e pertanto difficilmente raggiungibile.

Dall'altro lato, il secondo elemento di novità riguarda, come ampiamente ribadito nelle pagine precedenti, la sovrapposizione tra il sistema antitratta e il sistema protezione internazionale. Come noto, con l'adozione del Piano Nazionale Antitratta del 2016 si è provveduto alla riorganizzazione degli interventi, con una maggiore collaborazione e integrazione tra i diversi attori istituzionali volta anche a rafforzare le procedure operative che collegano il sistema antitratta con il sistema per l'accoglienza e la tutela di richiedenti asilo e rifugiati (Semprebon et al. 2021; UNHCR 2021). Questi sistemi sono stati a lungo completamente scollegati in Italia e sullo stesso territorio toscano qui indagato, nonostante le prime linee guida indicate dall'UNHCR sulla protezione internazionale già nel 2006 affermassero esplicitamente che le vittime o potenziali vittime di tratta potevano rientrare nella definizione di rifugiato/a contenuta nella Convenzione di Ginevra (Semprebon et al. 2021: 39)²⁴. Ad oggi, anche rispetto al contesto regionale, si rileva un'integrazione dei servizi, una collaborazione costante tra istituzioni che si trovano ad avere a che fare con utenti dai profili sempre più interstiziali e difficilmente definibili entro un'unica categoria di vittima.

Infine, preme sottolineare che quella qui fornita è una fotografia, come ribadito sfocata, di un fenomeno che sfugge di fronte a tentativi di quantificazione talora vani. A mancare sono infatti alcuni dati regionali che aiuterebbero a delineare le caratteristiche di un mercato criminale diversificato e delle sue vittime. Nel complesso, si può affermare che lo scenario regionale che affiora da questa indagine esplorativa rispetto al fenomeno della tratta sessuale sembra ricalcare il più ampio panorama nazionale, con numeri inferiori di presenze sulle strade, un presunto incremento dell'esercizio della prostituzione indoor probabilmente incentivato anche dalla stagione pandemica e un sistema di protezione sempre più complesso e stratificato.

²⁴ Nel 2021 sono state pubblicate le nuove linee guida dell'UNHCR che si soffermano sulle più recenti evoluzioni in materia di tratta di esseri umani. In merito, si veda https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2021/01/Linee-Guida-per-le-Commissioni-Territoriali_identificazione-vittime-di-tratta.pdf (Ultimo accesso in data 07/10/2022).